


Titolo title		Identificativo document no.		Rev. rev.	Pagina page	Di of
Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare		All.1		00	1	51
				Prodotto/Struttura DSPI		
Tipo doc. doc. type	Ente Emittente	Edizione in lingua language	Derivato da derived from	Rev. rev.		
DSP	Direzione Sviluppo Pianificazione Infrastrutture	ITALIANA	-	00		
Commessa job no.	Progetto project	Proponente Proposer				
	MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE					
Rev. rev.	Descrizione kind of revision					
00	PRIMA EMISSIONE					
		A. Conte	F. Seni	D. Lanci	L. Nuzzo	M. Malaspina
00	I	ambiente S.p.A.	ambiente S.p.A.	DSPI	S.ATE	Direttore SPI
Rev. rev.	Scopo scope	Preparato prepared	Controllato checked	Verificato verified	Verificato verified	Approvato Approved
						Data Date

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 2	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

SOMMARIO

1	SCOPO DEL DOCUMENTO	4
1.1	Identificazione del preponente	5
1.2	Inquadramento territoriale	5
2	PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE	9
2.1	Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	9
2.2	Piano Regionale Paesistico (PRP)	10
2.3	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti (PTCP)	15
2.4	Piano Territoriale delle Attività Produttive della provincia di Chieti (PTAP)	17
2.5	Piano Regolatore Generale del Comune di Atesa	18
2.6	Piano Regolatore Territoriale dell'ex Consorzio per lo Sviluppo Industriale dell'Area Sangro-Aventino	21
2.7	Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)	24
2.8	Pianificazione di settore e vincoli ambientali	25
2.9	Siti della Rete Natura 2000	25
2.10	Piano di Tutela delle Acque (PTA)	27
2.11	Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)	29
2.12	Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)	30
2.13	Vincolo Sismico	31
2.14	Piano di Risanamento per la Tutela della Qualità dell'Aria	33
2.15	Piano Energetico Regionale (PER)	34
2.16	Piano Regionale di Gestione Rifiuti	36
3	DESCRIZIONE ATTIVITÀ AUTORIZZATE CON AIA N. DPC026/283 DEL 25/11/2022	38
3.1	Impianto di sterilizzazione	38
4	DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE	45
4.1	Linea di scoperchiamento bidoni	45
4.2	Sostituzione Sterilizzatore Linea 1	46
5	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ASSOCIATI	48
5.1	Consumi materie prime	48
5.2	Consumi idrici	48
5.3	Consumi energetici	48
5.4	Emissioni in atmosfera	48
5.5	Scarichi idrici	49
5.6	Rumore	49
5.7	Rifiuti	50
6	CONCLUSIONI	51

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 3	Di of 51
	Identificativo documento n°. AII.1			

INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 1 - Aerofotogramma stabilimento S.ATE di Atessa (Google Earth)</i>	<i>6</i>
<i>Figura 2 – Indicazione cartografica dei principali recettori sensibili in prossimità dell'impianto</i>	<i>7</i>
<i>Figura 3 – Distanze del perimetro dell'impianto dai recettori individuati</i>	<i>8</i>
<i>Figura 4 - Estratto cartografia del Quadro di Riferimento Regionale</i>	<i>10</i>
<i>Figura 5 – Estratto Carta Piano Paesaggistico Regionale</i>	<i>12</i>
<i>Figura 6 – Estratto Carta dei Luoghi e dei Paesaggi (QPR)</i>	<i>13</i>
<i>Figura 7 – Estratto Carta dei vincoli (QPR)</i>	<i>14</i>
<i>Figura 8 – Estratto Carta dei valori (QPR)</i>	<i>15</i>
<i>Figura 9 – Estratto Tavola delle Strutture territoriali di riferimento (P4)</i>	<i>16</i>
<i>Figura 10 – Estratto Tavola dei Sistemi Insediativi (P3)</i>	<i>17</i>
<i>Figura 11 – Estratto Tavola 2.1 Armatura Urbana e Sistema Insediativo</i>	<i>20</i>
<i>Figura 12 - Estratto Tavola di zonizzazione del PRT dell'ASI Sangro con indicazione del rispetto degli standard urbanistici</i>	<i>22</i>
<i>Figura 13 – Estratto Tavola di zonizzazione del PCCA del Comune di Atessa</i>	<i>24</i>
<i>Figura 14 – Siti ZPS nelle vicinanze del sito in esame</i>	<i>26</i>
<i>Figura 15 – Estratto Carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi (PTA)</i>	<i>28</i>
<i>Figura 16 – Estratto Carta delle zone vulnerabili da nitrati in zona agricola (PTA)</i>	<i>29</i>
<i>Figura 17 – Estratto Carta della pericolosità (PSDA)</i>	<i>30</i>
<i>Figura 18 – Estratto Carta della pericolosità (PAI)</i>	<i>31</i>
<i>Figura 19 – Estratto Carta zona sismica</i>	<i>33</i>
<i>Figura 20 – Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene</i>	<i>34</i>
<i>Figura 21 - Curva di sterilizzazione a 2 bar</i>	<i>42</i>
<i>Figura 22 – Particolare pinza scoperchiatrice di nuova installazione</i>	<i>45</i>
<i>Figura 23 – Livelli di potenza sonora delle macchine da installare</i>	<i>50</i>

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 4	Di of 51
	Identificativo documento n°. AII.1			

1 SCOPO DEL DOCUMENTO

Lo stabilimento S.ATE di Atesa svolge attività di trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. L'attività di impianto è ricompresa nell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per cui lo stabilimento in oggetto è classificato come "complesso IPPC" e rientra, quindi, nel campo di applicazione del decreto stesso. In particolare, come riportato nell'atto AIA di stabilimento, l'attività risulta contemplata al punto 5.2 b) "Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno".

Per quanto attiene la disciplina della gestione dei rifiuti in ambito regionale, la normativa di riferimento è rappresentata dalla Legge Regionale n. 45 del 19.12.2007, "Norme per la gestione integrata dei rifiuti", adottata in attuazione del D.Lgs.152/06, che costituisce la disposizione di carattere prevalente in materia di gestione dei rifiuti a livello locale, così come modificata dalla Legge Regionale n. 36 del 21.10.2013.

Ciò premesso, la società S.ATE è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Abruzzo con provvedimento AIA n. DPC026/283 del 25/11/2022.

Il complesso impiantistico ubicato nella Zona Industriale Val di Sangro del Comune di Atesa (CH), è autorizzato allo svolgimento delle attività di gestione rifiuto:

- Incenerimento dei rifiuti ospedalieri;
- Sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo;
- Lavaggio contenitori in plastica;
- Deposito preliminare, raggruppamento preliminare e messa in riserva.

La modifica oggetto della presente valutazione riguarda l'attività di Sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo dell'impianto S.ATE.

In particolare, nell'ottica di un miglioramento del ciclo produttivo e di un adeguamento delle componenti di impianto, la società prevede le seguenti modifiche:

- l'introduzione di una nuova linea di scoperchiamento dei bidoni riutilizzabili;
- la sostituzione dello sterilizzatore ST01.

La modifica in progetto è da considerarsi modifica non sostanziale, in quanto:

- non produce effetti negativi e significativi sull'ambiente, ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., articolo 5, comma 1, lettera l-bis), e art. 29-nonies, comma 1;
- non produce un cambiamento di localizzazione in area non contigua allo stabilimento;
- non costituisce un cambiamento significativo di tecnologia;
- non determina un incremento significativo di dimensione;
- non determina un incremento significativo dei fattori di impatto.

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare			
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Identificativo documento n°. All.1	00	5	51

La presente relazione ha lo scopo di illustrare nel dettaglio la modifica proposta e dimostrare come questa non presenti le caratteristiche per essere definita modifica “sostanziale” o “che possa produrre effetti negativi significativi sull’ambiente”.

1.1 Identificazione del preponente

A partire dal 2018 S.Ate Srl entra a far parte del Gruppo Eco Eridania, che attualmente ne detiene il 100%. Si riportano di seguito le principali informazioni del proponente.

Ragione Sociale	S.ATE Srl – Gruppo Ecoeridania
Indirizzo Sede Legale	Via Pian Masino 103 e 105, Arenzano 16011 (GE)
Denominazione Unità Produttiva	S.ATE Srl
Indirizzo Unità Produttiva	Via Venezia 15, Atesa (CH)
Tipo di attività svolta e/o produzione specifica	Trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi
Rappresentante legale	Stefano Morelli
Referente ambientale	Donato Lanci

1.2 Inquadramento territoriale

Lo stabilimento oggetto del presente documento è ubicato in Via Venezia 15 nella zona industriale della Val di Sangro del Comune di Atesa (CH). Di seguito si riporta l’aerofotogramma con l’indicazione dello stabilimento (in rosso).

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 6	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			



Figura 1 - Aerofotogramma stabilimento S.ATE di Atesa (Google Earth)

Il sito è individuato dalle seguenti coordinate geografiche, riferite ad un suo punto baricentrico (rilevazione mediante Google Earth): N = 42° 08' 50" E = 14° 26' 12".

Catastralmente, l'area di impianto è individuata nel Comune di Atesa con i seguenti riferimenti:

- Foglio 4 particelle 10-4295;

L'impianto si inserisce in un contesto urbanizzato con elevata presenza di insediamenti produttivi.

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
	Identificativo documento n°.			
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	00	7	51
	All.1			

Si riporta di seguito una rappresentazione dei principali recettori sensibili individuati nelle prossimità dell'impianto.



Figura 2 – Indicazione cartografica dei principali recettori sensibili in prossimità dell'impianto

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 8	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

Nella tabella seguente sono, invece, indicate le distanze del perimetro dell'impianto dai recettore più vicini all'impianto.

ID	RECETTORI	Distanza dai confini di impianto
1	Bosco di Mozzagrogna	550 m
2	Lago di Serranella	4,1 km
3	Scuola di Mozzagrogna	7,5 km
4	Scuola di Paglieta	5,3 km
5	Chiesa di Monte Marcone	2,5 km
6	Scuola di S. Maria Imbaro	8 km
7	Scuola di Piazzano	5 km
8	Centro sportivo di Piazzano	4,9 km
9	Centro sportivo di Paglieta	3,3 km
10	Impianto sportivo di Mozzagrogna	6 km
11	Ristorante	310 m
12	Case sparse A	300 m
13	Case sparse B	370 m
14	Case sparse C	900 m

Figura 3 – Distanze del perimetro dell'impianto dai recettori individuati

La disamina degli strumenti urbanistici che segue è stata quindi condotta per entrambe le aree sopraindicate, che risultano contigue e, come si vedrà nel seguito, oggetto di analoghe caratteristiche di pianificazione territoriale ed ambientale.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 9	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

2 PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE

2.1 Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (di seguito QRR), previsto dalla Legge regionale n. 70 del 27/04/95 ed approvato dalla Regione Abruzzo dapprima con D.C.R. n. 147/4 del 26/01/2000 e successivamente adeguato con DGR 27.12.2007 n.° 1362, definisce indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio; costituisce, inoltre, il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale (art. 3).

Nei confronti delle autonomie locali, il QRR si articola come riferimento per verificare il quadro di coerenza con le grandi scelte degli interventi e valutare, di volta in volta, gli effetti socioeconomici per ciascuno di essi, sulla base dei prevedibili effetti indotti. Il QRR esplicita le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo", definisce le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale dei singoli sottosistemi nei quali la Regione si articola.

Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali:

- la qualità dell'ambiente;
- l'efficienza dei sistemi insediativi;
- lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Azioni ed interventi programmati vengono pertanto indicati come atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi. Tra gli Ambiti Sub-regionali territoriali di attuazione programmatica individuati dal QRR, definiti come aree funzionali finalizzate a favorire lo sviluppo armonico del territorio, il Comune di Atesa, e con essa l'area oggetto della presente valutazione, si colloca all'interno dell'Ambito "F – Lanciano" ed è ricompreso, per quanto concerne l'efficienza dei sistemi insediativi, all'interno del sistema metropolitano. In riferimento alla qualità dell'ambiente, l'area dell'impianto si trova in ambito del Piano Regionale Paesaggistico.

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare Identificativo documento n°.			
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	All.1	00	10	51

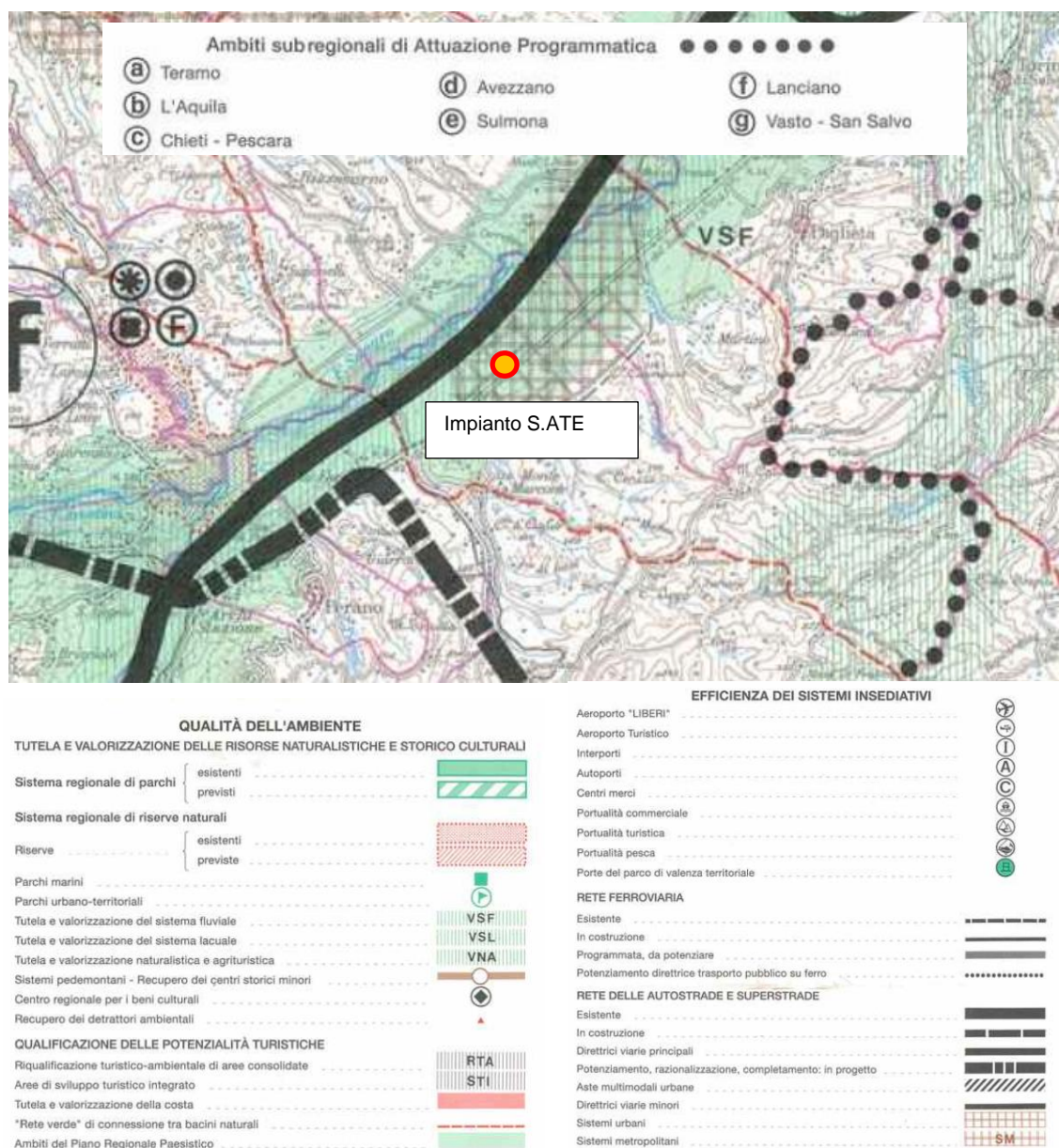


Figura 4 - Estratto cartografia del Quadro di Riferimento Regionale

Come riportato all'art. 23 delle NTA, gli ambiti subregionali di attuazione programmatica sono definiti come aree funzionali finalizzate a favorire lo sviluppo armonico del territorio. di riferimento per un progetto di riorganizzazione istituzionale. Si rimanda poi alla pianificazione territoriale di competenza al fine di ottimizzare il rapporto tra assetto territoriale, funzionale e istituzionale nell'obiettivo di individuare gli ambiti ottimali per l'applicazione anche delle funzioni e dei servizi riferite al D.Lgs. 112/98.

2.2 Piano Regionale Paesistico (PRP)

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 11	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

La Regione Abruzzo, con atto del Consiglio n. 141/21 del 21.03.90, ha approvato il Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) istituito ai sensi della Legge 08.08.1985 n. 431. La relativa cartografia, aggiornata al 2004, è consultabile tramite il Geo Portale della Regione Abruzzo.

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità condizionata e della trasformabilità a regime ordinario.

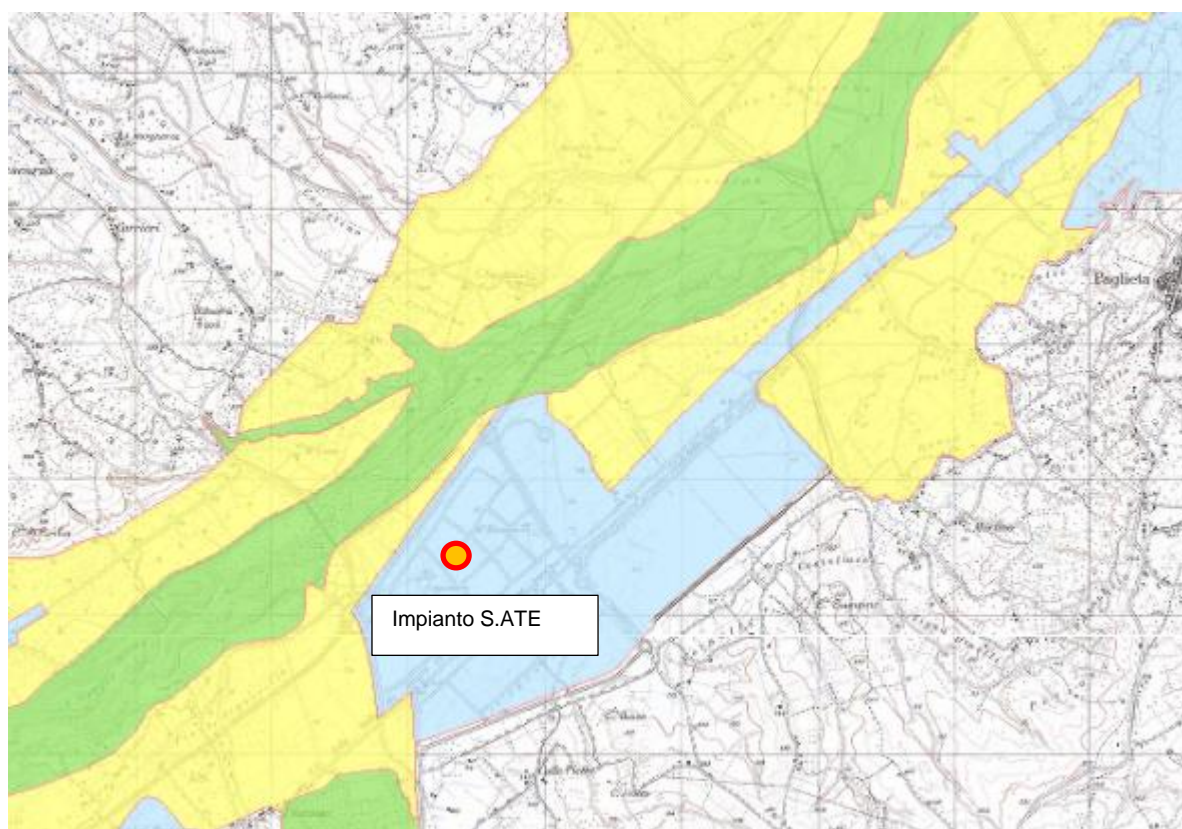
Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate:

- Conservazione integrale;
- Conservazione parziale;
- Trasformabilità mirata;
- Trasformazione condizionata;
- Trasformazione a regime ordinario.

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la "categoria di tutela" esprime una finalità, mentre la "zona di tutela" fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

Come si evince dalla figura seguente, l'area di impianto risulta essere localizzate in una zona di "Trasformazione a regime ordinario - D".

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare Identificativo documento n°.			
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	All.1	00	12	51



Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico

- Conservazione Integrale - A1
- Conservazione Integrale - A1A-A1B
- Conservazione Integrale - A1C2
- Conservazione Integrale - A1C3
- Conservazione Integrale - A1D1
- Conservazione Parziale - A2
- Conservazione parziale - A3
- A4
- Conservazione Integrale - A01
- Trasformabilità mirata - B1
- Trasformabilità mirata - B2
- Trasformabilità condizionata - C1
- Trasformabilità condizionata - C2
- Trasformazione a regime ordinario - D

Figura 5 – Estratto Carta Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano indica, per ciascuna delle già menzionate zone, gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare Identificativo documento n°.			
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	All.1	00	13	51

- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle già menzionate zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Come si evince dall'immagine seguente, il sito in oggetto ricade interamente in area produttiva.

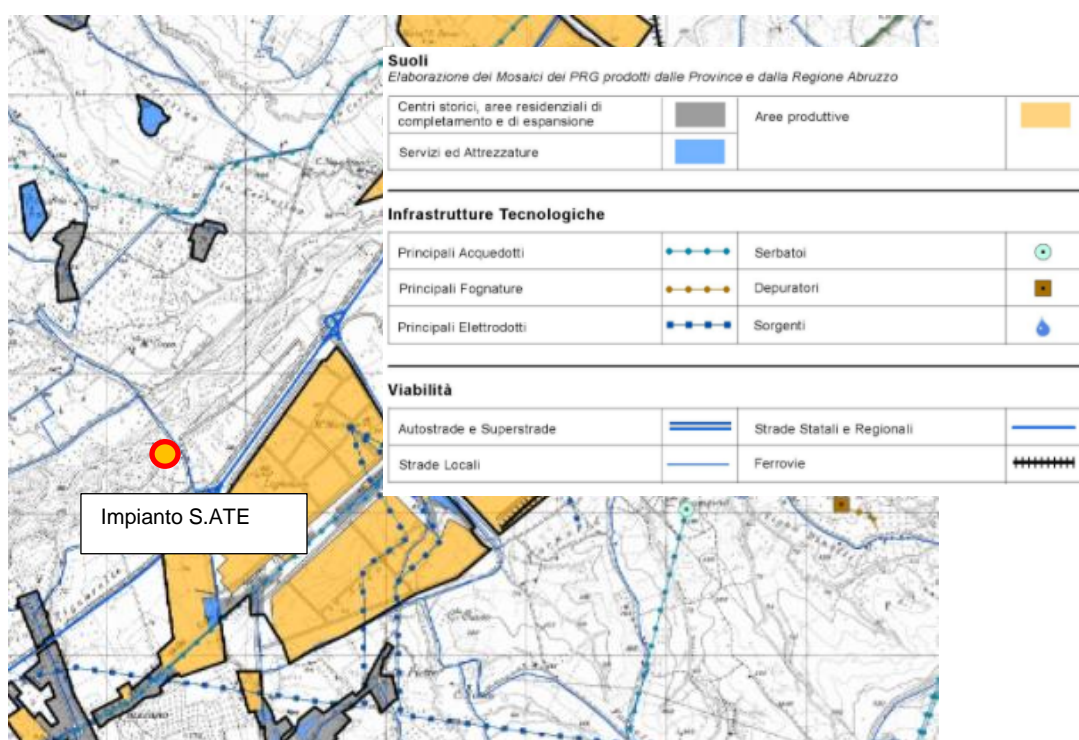


Figura 6 – Estratto Carta dei Luoghi e dei Paesaggi (QPR)

Nell'immagine seguente si riporta un estratto della carta dei vincoli dalla quale si evince che l'area in esame risulta essere esclusa da ogni tipo di vincolo, per cui in esso sono consentiti tutti gli usi previsti nelle NTC del Piano.

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare			
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE		00	14	51
Identificativo documento n°.				
All.1				

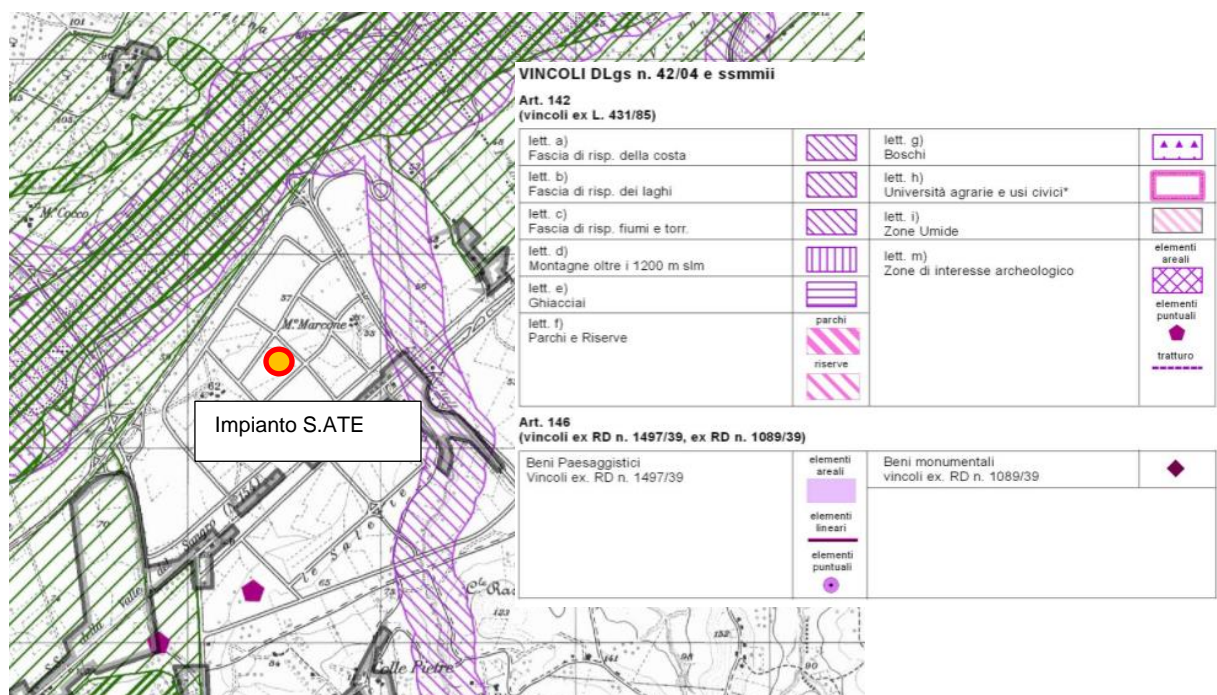


Figura 7 – Estratto Carta dei vincoli (QPR)

È opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" di cui al D.Lgs. 42 del 22/01/2004 e s.m.i.

Tra le novità che verranno introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso.

Pur non essendo vigente, è stata analizzata la bozza del nuovo piano per verificare la coerenza dell'impianto alle nuove proposte.

Tuttavia, anche l'analisi della cartografia del nuovo Piano Paesaggistico (ed in particolare la Carta dei Valori), evidenzia che per i beni archeologici più prossimi al sito, rappresentati da presenze e manufatti isolati, non sono attese interferenze di alcun tipo, essendo distanti non meno di 1,3 km in linea d'aria dal sito di intervento, come si evince dall'estratto della cartografia di seguito riportato.

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare Identificativo documento n°.			
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	All.1	00	15	51

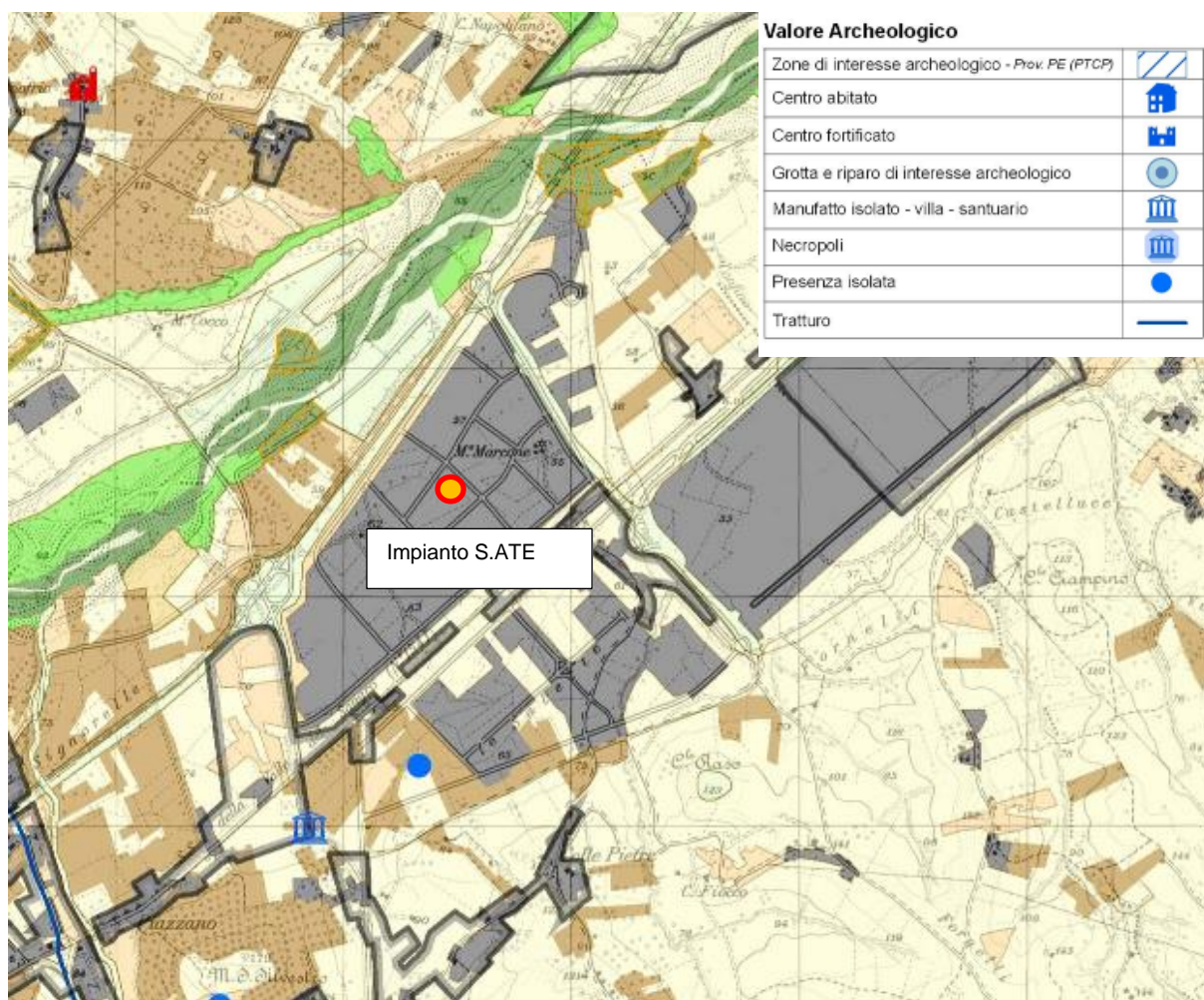


Figura 8 – Estratto Carta dei valori (QPR)

Tutto ciò considerato, l'impianto risulta compatibile con i criteri localizzativi di Piano.

2.3 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti (PTCP)

Attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, previsto dal D.Lgs. 267/2000 "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia (art. 20) determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla sua prevalente vocazione;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale e per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali risulta opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 16	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

L'Amministrazione provinciale di Chieti il 22 Marzo 2002 ha approvato definitivamente il primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti, che si configura quale atto di base per la programmazione e la pianificazione dell'intero territorio amministrato. In tal senso il Piano fissa le direttive, gli indirizzi e gli obiettivi di sviluppo provinciale da attuarsi attraverso specifici "progetti speciali" inerenti quattro principali strutture territoriali di riferimento, ovvero la "città metropolitana Chieti-Pescara", la "fascia costiera", la "rete urbana intermedia" ed il "tessuto insediativo diffuso" nonché, ovviamente, attraverso i Piani di Settore previsti o già in atto.

L'area oggetto del presente documento rientra nella "rete urbana intermedia" come riportato nell'estratto della tavola P4 di seguito riportato.

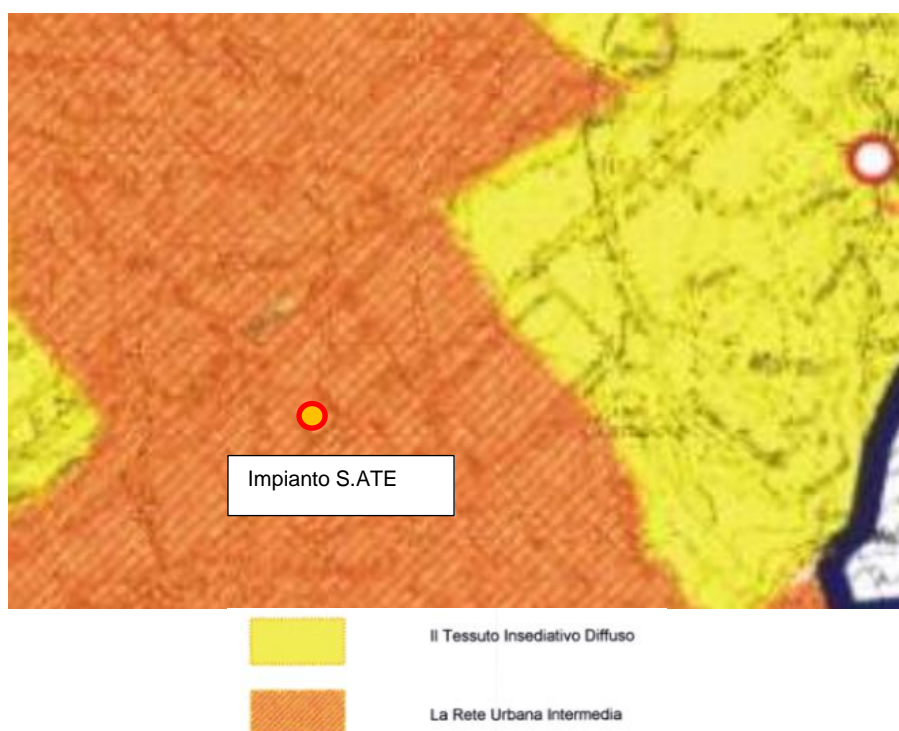


Figura 9 – Estratto Tavola delle Strutture territoriali di riferimento (P4)

Le NTA all'art. 48 definiscono tra gli obiettivi del progetto speciale territoriale dell'area di "assicurare una armatura urbana capace di coprire, secondo standards adeguati e con soddisfacenti livelli di accessibilità, le diverse componenti del territorio provinciale, dal punto di vista dotazione di attrezzature e servizi di rango intermedio, anche in relazione a quanto previsto dall'Art. 38 delle presenti Norme".

L'art. 20 delle NTA del Piano sottolinea il ruolo della Provincia in tema di co-pianificazione riguardo allo smaltimento e gestione dei rifiuti, in accordo con le competenze attribuitele dalla legislazione nazionale e regionale.

Il processo di pianificazione provinciale punta a favorire forme di pieno utilizzo degli impianti produttivi esistenti - con particolare riferimento al recupero e al riuso dei contenitori e delle aree dismesse - confermando il carattere strategico, per il territorio provinciale, della presenza degli agglomerati delle Aree di Sviluppo Industriale.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 17	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

In tal senso l'intervento oggetto di studio, risulta pienamente rispondente alle previsioni del piano in questione in quanto prevede l'ampliamento dell'impianto in area limitrofa.

L'area in oggetto risulta infatti essere localizzata in "Zona produttiva A.S.I.", considerata strategica per il territorio regionale, e all'interno di un "Sistema Urbano" come riportato nell'estratto della tavola P3 dei "Sistemi insediativi".

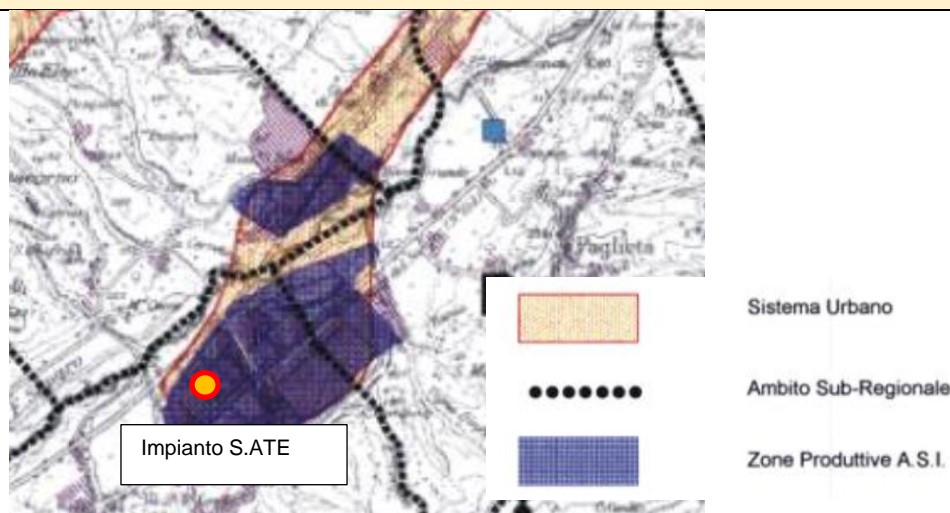


Figura 10 – Estratto Tavola dei Sistemi Insediativi (P3)

2.4 Piano Territoriale delle Attività Produttive della provincia di Chieti (PTAP)

Il Piano Territoriale delle Attività Produttive (PTAP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Chieti n. 125 del 11/12/2007, è stato condotto dalla Provincia di Chieti, di concerto con gli allora tre Consorzi ASI di Chieti-Pescara, del Sangro e di Vasto. Il PTAP è intervenuto su realtà territoriali articolate e straordinariamente impegnative, grandi agglomerati industriali dove operano centinaia di aziende, ovvero su territori investiti da processi di trasformazione strutturale anche di notevoli dimensioni.

Il Piano ha inteso puntare su una riconversione degli assetti produttivi del territorio, estesa coerentemente all'intero sistema provinciale, con l'obiettivo di un aggiornamento della rete complessiva degli agglomerati, tenendo conto dei ruoli innovativi ed inediti a cui gli agglomerati stessi sono chiamati a rispondere.

Nelle intenzioni del PTAP gli agglomerati produttivi industriali, così come gli agglomerati minori, periferici, devono trasformarsi in piattaforme produttive aperte alle sollecitazioni del mercato e capaci di guardare alla prospettiva di mix opportuni di attività industriali ed attività terziarie integrate.

Le azioni programmatiche prioritarie definite dal PTAP prevedono la riqualificazione degli agglomerati delle tre ASI, oggi confluite nell'Azienda Regionale Attività Produttive, come meglio specificato nel paragrafo seguente. Le possibilità di sviluppo, intese come espansioni in nuove aree, secondo il Piano vanno prioritariamente ricercate in

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 18	Di of 51
	Identificativo documento n°. <p align="center">All.1</p>			

quei contesti territoriali, come quello in cui ricade il l'impianto in esame (agglomerati del Consorzio ASI Sangro), nei quali si riscontra una capacità residua di insediamento e una dinamicità dei mercati e delle attività produttive. Il PTAP, infine, promuove una politica coordinata fra i tre ex Consorzi A.S.I. per il recupero delle aree e dei capannoni dismessi, ed anche delle aree assegnate ma non tempestivamente utilizzate, come componente prioritaria per la riqualificazione degli agglomerati a struttura consolidata.

In tal senso l'intervento oggetto di studio, essendo focalizzato nel revamping dell'impianto di incenerimento attualmente autorizzato in una nuova area attualmente vocata ad attività meccanica di carpenteria metallica, risulta pienamente rispondente alle previsioni del piano in questione.

2.5 Piano Regolatore Generale del Comune di Atesa

Lo strumento urbanistico del Comune di Atesa è Atesa è la variante al P.R.G. 2007, approvata con Deliberazione di C.C. n. 22 del 16/04/2011.

Sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione il territorio comunale è articolato in Sistemi, Ambiti e Zone, secondo la seguente classificazione:

SISTEMI

- Sistema Naturalistico Ambientale;
- Sistema Insediativo e Relazionale;

AMBITI

- Naturali;
- Seminaturali;
- Agricoli;
- Urbani;
- Periurbani;

ZONE

- Zone di prevalente uso naturalistico ambientale;
- Zone di prevalente uso residenziale;
- Zone di prevalente uso produttivo;
- Zone riservate all'armatura urbana.

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare Identificativo documento n°.			
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE		00	19	51
AII.1				

SISTEMI

- Sistema Naturalistico Ambientale;
- Sistema Insediativo e Relazionale;

AMBITI

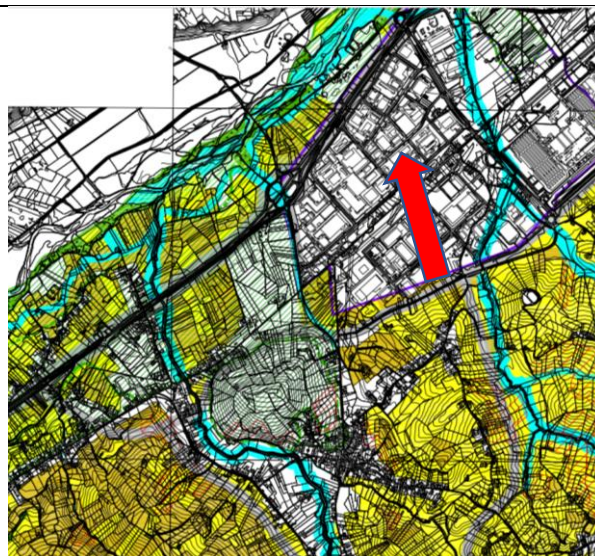
- Naturali;
- Seminaturali;
- Agricoli;
- Urbani;
- Periurbani;

ZONE

- Zone di prevalente uso naturalistico ambientale;
- Zone di prevalente uso residenziale;
- Zone di prevalente uso produttivo;
- Zone riservate all'armatura urbana.

SISTEMI e ZONE

LEGENDA		INTERVENTI			
		CONSERVAZIONE E RINNOVAMENTO	NUOVI PROGETTI	INTERVENTI SOSTANZIALI	OPERE INFRASTRUTTURE
SISTEMI	SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE / ZONE DI POTENZA AMBIENTALE				
	Zone di prevalente uso naturalistico ambientale				
	Zone di prevalente uso residenziale				
	Zone di prevalente uso produttivo				
AMBITI	SISTEMA AMBIENTALE / ZONE DI POTENZA AMBIENTALE				
	Zone di prevalente uso naturalistico ambientale				
	Zone di prevalente uso residenziale				
	Zone di prevalente uso produttivo				
ZONE	Zone di prevalente uso naturalistico ambientale				
	Zone di prevalente uso residenziale				
	Zone di prevalente uso produttivo				
	Zone riservate all'armatura urbana				



Come si evince dall'immagine seguente, l'area oggetto del presente studio ricade all'interno del "Sistema Insediativo e Relazionale" in ambito "Urbano".

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare Identificativo documento n°.			
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	All.1	00	20	51

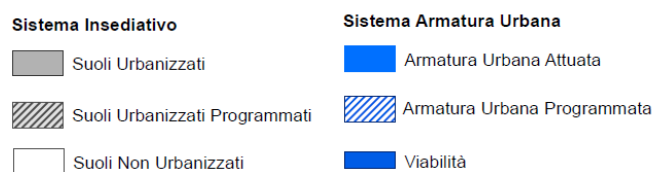


Figura 11 – Estratto Tavola 2.1 Armatura Urbana e Sistema Insediativo

Come definito dall'art. 27 delle NTA, tali aree corrispondono alle zone destinate dal Piano urbanistico vigente:

- a. alla residenza;
- b. alla produzione secondaria e terziaria;
- c. alle attrezzature urbane e territoriali;
- d. ai servizi;
- e. alle infrastrutture;

e pertanto l'intervento in oggetto risulta essere del tutto in linea con le disposizioni del Piano Regolatore Comunale in quanto rientrante tra zone destinate "alla produzione secondaria e terziaria".

Tra le zone di prevalente uso produttivo si annoverano, all'art. 38 delle NTA, quelle ricomprese nell'agglomerato industriale dell'ex ASI Sangro-Aventino, attualmente gestito da ARAP.

Per tali aree il PRG in questione, all'art. 41 rimanda alle previsioni delle NTA del Piano Regolatore Territoriale del Nucleo di sviluppo industriale del Sangro Aventino, analizzato nel successivo paragrafo.

Il PRG prevede, infine, un'apposita categoria relativa agli usi del suolo del territorio comunale riservata al "Deposito, trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali", ovvero:

- residui delle lavorazioni industriali, delle attività agricole, artigianali, commerciali e di servizio che, per quantità o qualità, non siano assimilabili ai rifiuti urbani;

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 21	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

- materiali provenienti da demolizioni;
- macchinari ed apparecchiature non più utilizzati;
- veicoli, rimorchi e simili fuori uso e loro parti.

Per quanto concerne il sito di pertinenza dell'impianto, secondo il PRT consortile citato, esso ricade all'interno di un'area definita come "ZONA PRODUTTIVA", all'interno della quale sono definite le norme specifiche descritte nelle Norme di Attuazione del Piano.

2.6 Piano Regolatore Territoriale dell'ex Consorzio per lo Sviluppo Industriale dell'Area Sangro-Aventino

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro con sede in Casoli, costituito ai sensi dell'art. 50 del D.P.R. 06.03.1978 n. 218, è confluito, unitamente agli altri Consorzi operanti in ambito regionale con esclusione del Consorzio ASI Val Pescara, nell'Azienda Regionale Attività Produttive (A.R.A.P.), Ente pubblico economico che svolge le attività finalizzate a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle aree produttive e altre attività delegate da altri Enti in coerenza con la programmazione regionale, nelle attuali aree di gestione diretta dei Consorzi per lo sviluppo industriale delle aree esistenti. L'ARAP, organizzato operativamente in 6 Unità territoriali sostanzialmente coincidenti con i Consorzi, opera anche nelle altre aree destinate ad attività produttive previa intesa con i Comuni. Ferma restando la vigenza degli strumenti di pianificazione predisposti dai Consorzi, il Piano Regolatore dell'ASI Sangro ha interessato anche il territorio del Comune di Atesa ed altri 43 comuni del comprensorio del bacino del Sangro e territori limitrofi che rappresentavano, unitamente ad altri soggetti pubblici e privati (Regione, Provincia CCIAA, ecc.), gli enti costituenti del Consorzio stesso.

Agli effetti della destinazione d'uso dei suoli, il territorio compreso entro il perimetro degli agglomerati delle aree industriali è suddiviso in zone che consentono la realizzazione di iniziative industriali, sociali e consortili e la collocazione di impianti sportivi e ricreativi. Sono altresì individuate zone a verde attrezzato, zone destinate alla viabilità e parcheggio, zone verdi di rispetto, zone filtro, ecc.

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
	Identificativo documento n°.			
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	00	22	51
	All.1			

- LEGENDA**
- 1) PERIMETRAZIONI DI PIANO
- A.1 ZONA PRODUTTIVA / STANDARD ESISTENTE
- A.2 ZONA PRODUTTIVA / STANDARD DI PROGETTO
- A.3 ZONA PRODUTTIVA / STANDARD DA RECUPERARE / RIQUALIFICARE
- 2) ZONE PRODUTTIVE
- B) ZONE DESTINATE AGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
- B.1 Zona per insediamenti industriali (D)
- B.2 Zona per insediamenti artigianali (D)
- B.3 Zona per servizi consortili (D)
- B.4 Zona per insediamenti commerciali (D)
- B.5 Zona mista (servizi - commerciale - artigianale - industriale) (D)
- B.6 Zona per servizi ecologici (D)
- B.7 Zona per insediamenti particolari (eliporto, vivaio forestale, ecc.) (D)
- B.8 Zona per servizi al trasporto stradale (D)
(distributori carburante - stazioni servizio)
- C) ZONE DESTINATE AGLI STANDARDS URBANISTICI
- C.1 Zona per il verde di rispetto (F)
- C.2 Zona per il verde attrezzato (F)
- C.3 Zona destinata a parcheggio (F)
- C.4 Zona per attrezzature collettive (F)
- C.5 Zona per attrezzature tecnologiche (F)
- C.6 Zona diversa a standard (F)
- D) PERIMETRAZIONE ZONE PRODUTTIVE SPECIALI
- D.1 Perimetrazione zona per rustici produttivi (D)
- D.2 Perimetrazione zona di riserva (D)
- D.3 Perimetrazione zona soggetta a saggio archeologico preliminare (D)
- D.4 Perimetrazione zona rispetto elettrodotto (D)
- D.5 Perimetrazione zona produttiva di P.R.G. del Comune
- 3) ZONE NON PRODUTTIVE
- E) ZONE PARTICOLARI DIVERSE
- E.1 Zona per il verde privato (F) (*)
- E.2 Zona a normativa speciale (*)
- E.3 Zona filtro (E) (*)
- E.4 Zona archeologica (**)
- E.5 Zona tratturale (**)
- F) ZONE DESTINATE ALLE INFRASTRUTTURE
- F.1 Zona per rete stradale e relative aree di pertinenza (sosta, ecc.)
- F.2 Zona per rete ferroviaria e relativa area di pertinenza
- F.3 Zona per parco merci, ferroviario ed intermodale
- F.4 Zona portuale
- F.5 Zona aereoportuale
- F.6 Zona per infrastrutture diverse
- G) PERIMETRAZIONE ZONE NON PRODUTTIVE
- G.1 Perimetrazione zona diversa
- NOTE: 1 - Tutte le zone soggette a vincolo preordinato alla espropriazione, eccetto le seguenti:
a) zone soggette a vincolo di inedificabilità per legge (**);
b) zone con edificabilità controllata (*).
- 2 - La lettera riportata (-) indica la zona omogenea di cui al DM. 2.4.68 n. 1444



Figura 12 - Estratto Tavola di zonizzazione del PRT dell'ASI Sangro con indicazione del rispetto degli standard urbanistici

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 23	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

Per quanto concerne il sito di pertinenza dell'impianto, esso ricade all'interno di un'area definita come "ZONA PRODUTTIVA", per la quale sono definite le norme specifiche descritte nelle Norme di Attuazione del Piano; in particolare, all'art.13 delle NTA del PRT è stabilito che *"nella zona per insediamenti industriali (ex zona lotti industriali) sono previste attività produttive di natura prevalentemente industriale, con possibilità anche di insediamenti di aziende di provenienza artigianale o di servizi accessori alla produzione"*.

Pertanto, l'impianto in esame risulta essere coerente con quanto previsto dal Piano in quanto l'attività di gestione rifiuti può considerarsi un servizio accessorio alla produzione.

Ai sensi dell'art. 23 delle Norme tecniche del PRT dell'Ex Consorzio ASI Sangro LA ZONA PER IL VERDE DI RISPETTO "normalmente comprende le fasce lungo i perimetri degli agglomerati, lungo la viabilità, lungo i fiumi, i canali, le pendici delle colline e le altre aree indicate nelle tavole di Piano. Nella zona per il verde di rispetto è consentito tutto quanto ammesso dall' art.10 (posa di condotte, linee, pali e manufatti simili/accessori, installazione temporanea di piccoli chioschi, ecc.) specifico per le fasce di pertinenza e di rispetto stradale. Secondo l'art. 10 - VIABILITA' – RETE STRADALE E FERROVIARIA del PRT [...] Le strade negli agglomerati sono di regola aperte al pubblico e classificate, in base al Codice della Strada (C.d.S.), quali strade vicinali. Il Comune interessato concorre alla manutenzione delle stesse insieme al Consorzio ed alle Aziende insediate, in base a quanto stabilito da apposita convenzione Consorzio-Comune e dal Regolamento del Consorzio. Ai fini delle distanze delle costruzioni dalle strade si fa riferimento al C.d.S., con la precisazione che gli agglomerati si intendono quali "centri abitati". All'interno dell'agglomerato, tra il limite delle carreggiate ed il confine stradale, è posta una "fascia di pertinenza stradale", normalmente di proprietà del Consorzio, larga almeno 5,00 m. Tra il confine stradale (limite delle fasce di pertinenza) e le recinzioni di ogni singolo lotto, va lasciata una "fascia di rispetto stradale" nella misura minima stabilita dal C.d.S.

Per le nuove realizzazioni, la fascia di rispetto avrà la larghezza di seguito indicata: 10,00 m - per le strade di distribuzione, 3,00 m - per le strade di penetrazione, 0,00 m - per le strade di accesso.

Per le zone già insediate sono fatti salvi gli allineamenti esistenti. Il terreno di queste fasce dovrà essere sistemato e mantenuto a verde, salvo spazi di accesso, manovra e parcheggio esterno, dalle Aziende assegnatarie frontiste, a propria cura e spesa, secondo il Regolamento approvato dal Consorzio. Le condizioni di concessione di dette fasce sono inserite normalmente nella "convenzione di assegnazione" o in un suo atto integrativo. In dette fasce è consentita anche la posa in opera e l'esercizio di linee-reti tecnologiche, condotte, cavidotti, pali, manufatti accessori e simili (cabine elettriche, telefoniche, del gas, rampe, tombini d'ispezione, armadi di controllo, antenne, pali ed altri simili), da parte di Enti/Società erogatori di servizi, secondo il Regolamento del Consorzio. Sono ammessi anche percorsi pedonali e piste ciclabili. È assolutamente vietato qualunque altro tipo di costruzione. Nelle fasce è consentita, inoltre, l'installazione temporanea di piccoli chioschi (prefabbricati e privi di sostegni/ancoraggi fissi al suolo) per la vendita di alimenti/bevande/giornali, di pensiline per l'attesa delle

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 24	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

persone alle fermate degli autobus, di insegne direzionali e pubblicitarie, e altri simili, secondo il Regolamento del Consorzio. Secondo il CdS, fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del codice, le distanze dal confine stradale per le strade vicinali, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a 10 m. Quindi nel caso dell'impianto in oggetto la fascia di rispetto massima comprensiva della fascia di pertinenza stradale da rispettare è pari a 15 m.

L'impianto in esame risulta rispettare anche la fascia di rispetto stradale.

2.7 Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

La Regione Abruzzo, con L. R. n. 23 del 17.07.2007, ha emanato disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno ed abitativo, obbligando i comuni a dotarsi di un Piano di Classificazione Acustica, coerente con le destinazioni d'uso previste dalla pianificazione urbanistica adottata.

Il Comune di Atesa ha adottato con delibera di C.C. n. 73 del 16.11.2009 la classificazione acustica del proprio territorio ai sensi dell'art. 6 comma 1 della Legge 26/10/1995 n. 447. Nell'immagine seguente si riporta un estratto della tavola di zonizzazione acustica del PCCA del Comune di Atesa dalla quale si evince che l'area in esame risulta essere classificata in "Classe VI – Area esclusivamente industriale".

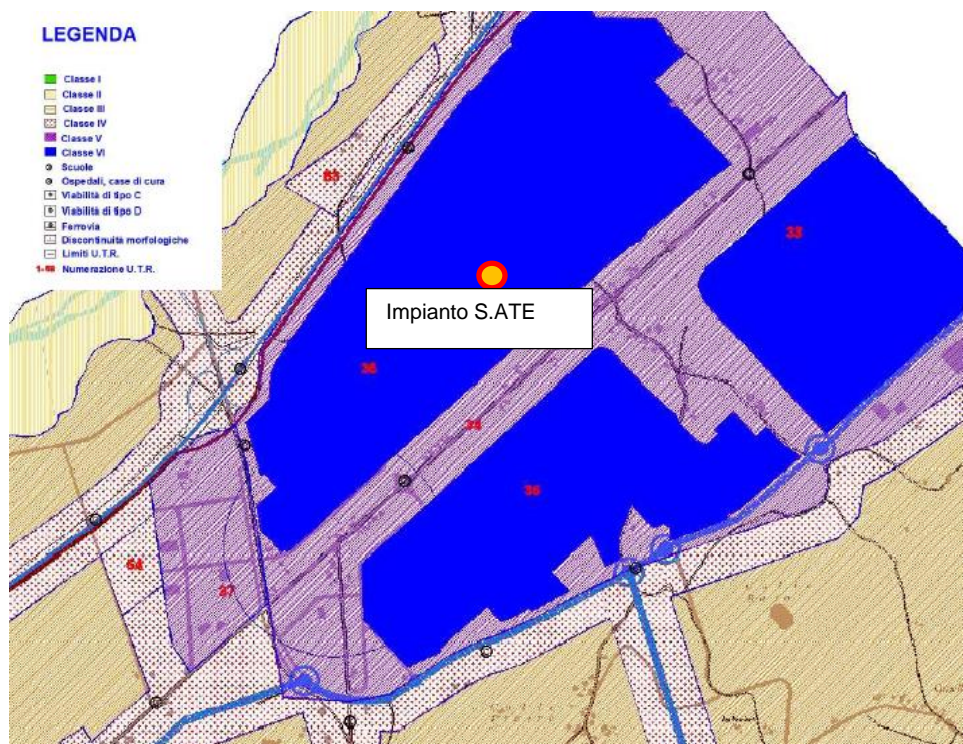


Figura 13 – Estratto Tavola di zonizzazione del PCCA del Comune di Atesa

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 25	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

In riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, per la classe VI:

- i limiti di immissione sono pari a 70 dB(A) in periodo diurno mentre in periodo notturno sono pari a 70 dB(A);
- i limiti di emissione risultano pari a 65 dB(A) in periodo diurno mentre 65 dB(A) in periodo notturno.

Lo spostamento dell'impianto nella nuova area verrà analizzato tramite specifica valutazione previsionale di impatto acustico sviluppata creando il modello dell'impianto nella futura configurazione; tale valutazione servirà per capire eventuali criticità nel rispetto dei limiti imposti e rendere l'impianto nella configurazione futura conforme a questo strumento di pianificazione.

2.8 Pianificazione di settore e vincoli ambientali

2.9 Siti della Rete Natura 2000

Con il termine "Rete Natura 2000" si intende - ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - l'insieme dei territori protetti costituito dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

La Rete Natura 2000 costituisce lo strumento a livello europeo attraverso il quale garantire la tutela di habitat e specie di flora e fauna minacciati o in pericolo di estinzione. I SIC sono siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie, in uno stato di conservazione soddisfacente.

Nel 2019, con la trasmissione al ministero da parte della Regione Abruzzo delle schede dei formulari aggiornati, la gran parte dei siti SIC sono passati a ZSC, Ovvero Zone Speciali di Conservazione. La designazione delle ZSC è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché garantisce l'entrata a pieno regime di misure di conservazione sito specifiche e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e per il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020. La designazione avviene secondo quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dall'art 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dall'art. 2 del DM 17 ottobre 2007.

Ad oggi, in tutta Italia, dei 2342 siti SIC sono stati designati 2261 ZSC da parte delle diciannove Regioni e alle due Province Autonome.

Come evidenziato nella figura seguente, l'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 26	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

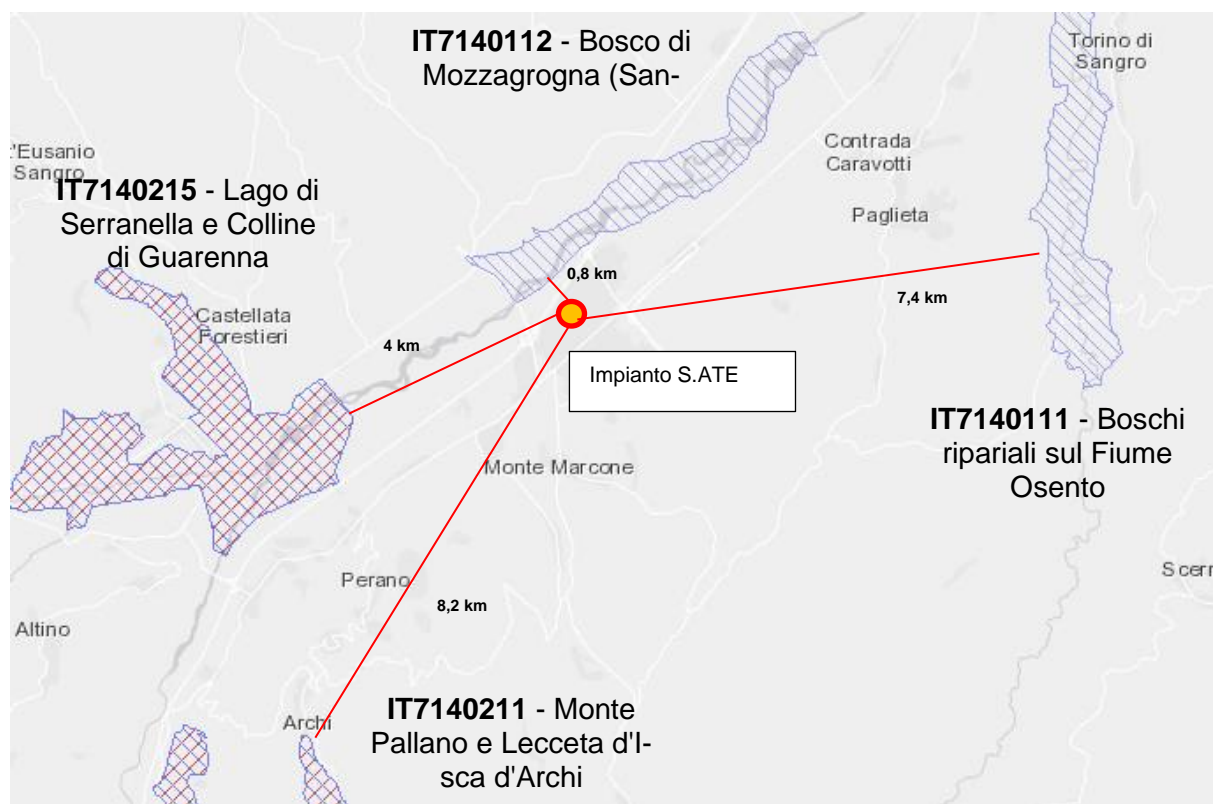


Figura 14 – Siti ZPS nelle vicinanze del sito in esame

Nella tabella seguente sono elencati i 4 SIC più prossimi all'area di intervento con le relative distanze.

SIC E ZPS		
Codice identificativo	Denominazione	Distanza dall'area oggetto del presente studio
IT 7140112	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)	0,8 km
IT 7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna	4 km
IT 7140111	Boschi ripariali sul Fiume Osento	7,4 km
IT 7140211	Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi	8,2 km

Lo spostamento dell'impianto nella nuova area verrà analizzato tramite specifica valutazione di incidenza dell'impianto nella futura configurazione nei confronti dei siti sopra evidenziati, con particolare riferimento, alla Riserva Naturale del Lago di Serranella, l'area vera e propria del Biviere, che corrisponde sia ad una Riserva Regionale, istituita nel 1990 e riconosciuta anche a scala nazionale (elenco EUAP1, n. EUAP0247) sia ZSC IT7140215 (oasi WWF, istituita nel 1987), che si trova appena al di fuori del buffer di 3 km dal sito, oltre al sito IT 7140112 - Bosco di Mozzagrogna (Sangro), più prossimo all'impianto in esame; tale valutazione servirà per capire eventuali criticità ed eventualmente predisporre già in fase progettuale eventuali interventi di mitigazione al fine di rendere l'impatto dell'impianto non incidente i siti naturalistici presenti.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 27	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

2.10 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Esso costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel citato articolo 121, nonché secondo le specifiche indicate nella Parte B dell'Allegato 4 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

La Regione Abruzzo, già con Deliberazione n.332 del 21/03/2005 "D.Lgs. 11/05/99 n. 152 e s.m.i. – art. 19 ed Allegato 7 "Prima individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola", ha deliberato di designare quali zone vulnerabili da nitrati, zone potenzialmente vulnerabili da nitrati a rischio elevato, zone potenzialmente vulnerabili da nitrati a rischio medio, zone potenzialmente vulnerabili da nitrati a rischio basso e possibili zone di intervento, i territori mediante mappatura delle aree.

Successivamente, nelle more della definizione complessiva del Piano di Tutela delle Acque ed al fine di procedere alla divulgazione ed approvazione dei risultati dell'attività conoscitiva svolta ai fini della redazione del Piano stesso, la Regione Abruzzo con Deliberazione n. 363 del 24/04/2008 ha deliberato di approvare:

- il quadro conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque, con la relativa cartografia tra cui la carta della prima individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. n. 332 del 21/03/2005) e la carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi;
- n. 19 schede monografiche redatte per ciascun corpo idrico superficiale oggetto del Piano.

Con la Delibera n. 614 del 9 agosto 2010, la Giunta Regionale ha, infine, adottato il Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Sangro ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità "Alta", mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade in una "zona potenzialmente vulnerabile a pericolosità media".

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare Identificativo documento n°.			
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE		00	28	51
All.1				

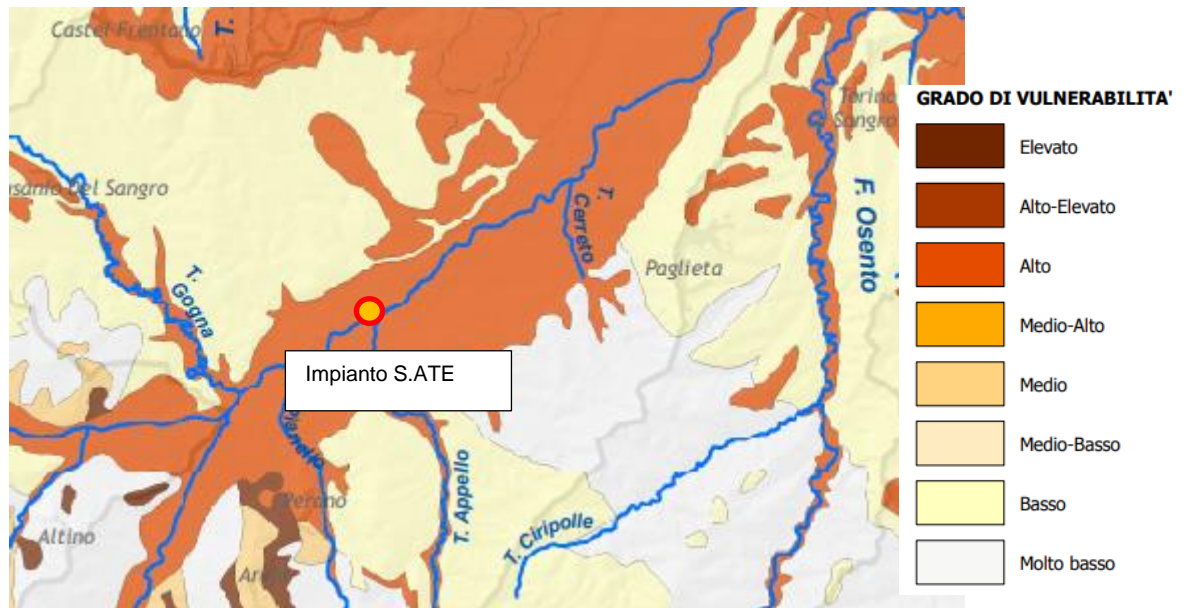


Figura 15 – Estratto Carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi (PTA)



Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 29	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

Figura 16 – Estratto Carta delle zone vulnerabili da nitrati in zona agricola (PTA)

Le NTA di Piano non prevedono particolari restrizioni in tali aree ma si “*promuove una continua e regolare attività di monitoraggio volta alla valutazione della concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee nonché alla valutazione dei contributi, all'inquinamento da nitrati, dei comparti civili ed industriali e pone in essere, laddove necessario, consequenziali provvedimenti volti a ridurre l'inquinamento proveniente da tali comparti integrandoli con quanto già posto in essere per il settore agricolo e zootecnico con il Programma di Azione*” (art. 18).

In considerazione della completa impermeabilizzazione delle superfici destinate alla gestione dei rifiuti e dei sistemi di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche dilavanti piazzali e aree scoperte previsti presso il complesso impiantistico, considerando inoltre che gli scarichi autorizzati delle acque meteoriche e di quelle di processo risultano essere convogliate rispettivamente nella fognatura bianca e nera del Consorzio, è da escludere qualsiasi tipo di interazione con le matrici suolo e sottosuolo; pertanto, anche in questo caso, risulta verificato il criterio localizzativo di Piano.

2.11 Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, la Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18/05/1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e, quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia.

In tale ottica, il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione.

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica in base a 4 distinte classi:

- P4 - Pericolosità molto elevata;
- P3 - Pericolosità elevata;
- P2 - Pericolosità media;
- P1 - Pericolosità moderata.

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 30	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il sito di ubicazione dell'impianto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Sangro, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e pertanto non coinvolto con l'intervento proposto che non andrà a variare la morfologia dell'area, come riportato nell'immagine seguente.

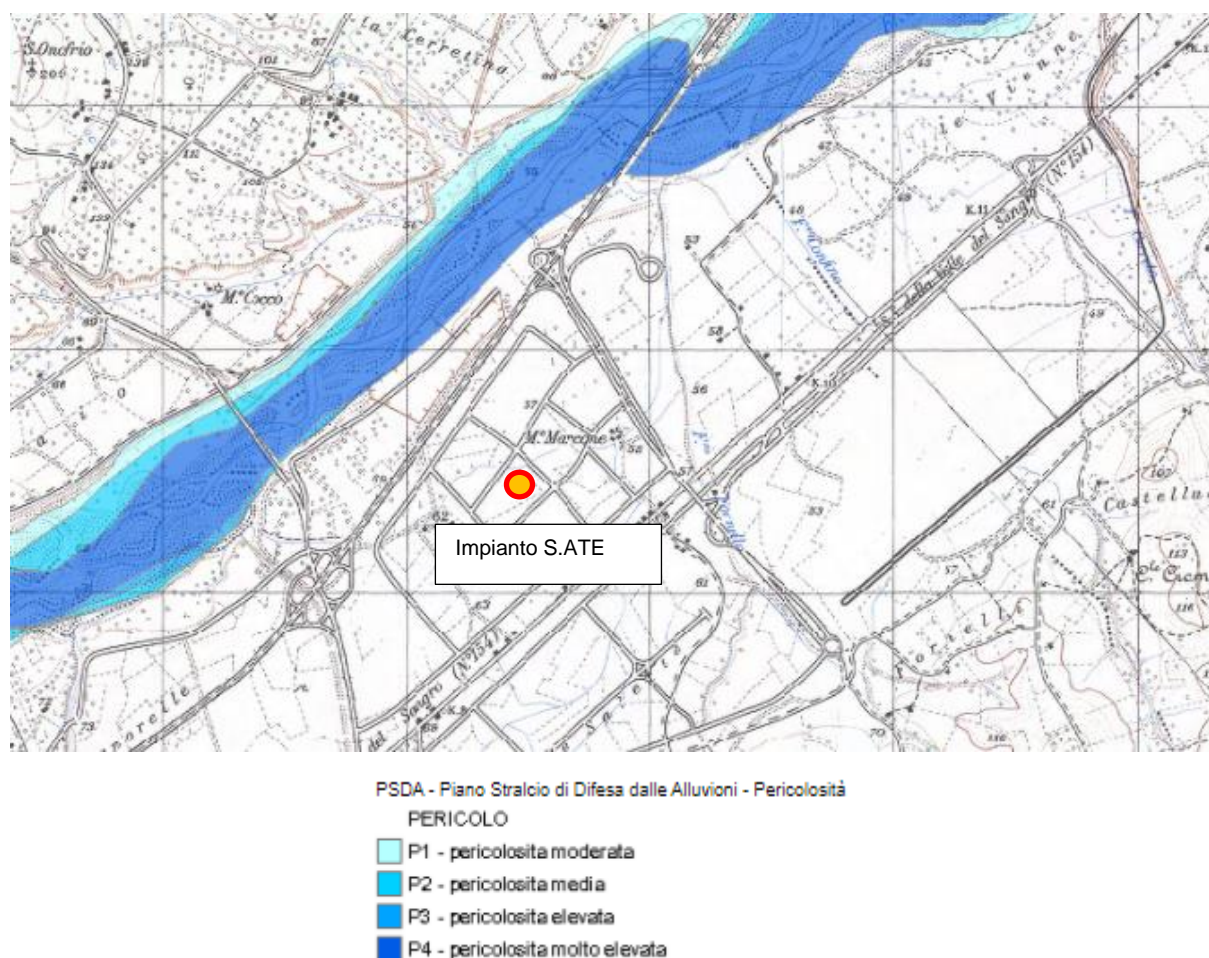


Figura 17 – Estratto Carta della pericolosità (PSDA)

2.12 Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (P.A.I.), inquadrato dal legislatore come strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, sono state individuate, con colorazioni diverse, 4 classi di pericolosità (più una a pericolosità nulla), definite come:

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 32	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

La prima classificazione delle “zone sismiche” della Regione Abruzzo, redatta con i criteri e le modalità della Legge 64/74, nonché l’elenco allegato al D.M. 14.07.84, escludeva l’area in oggetto dalle zone classificate sismiche.

La Regione Abruzzo, nell’ambito delle competenze attribuitele dall’art. 94, c. 2, lett. a) del D.Lgs. 112/98, ha provveduto all’individuazione, formazione ed aggiornamento dell’elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei ministri n.° 3274 del 20/03/03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; sulla base di tale nuova classificazione, tutto il territorio Regionale risulta adesso classificato a rischio sismico.

Per quanto attiene l’analogia con la precedente classificazione prevista dalla Legge 64/74, una circolare esplicativa del Dipartimento della Protezione Civile del 4 giugno 2003 ha evidenziato che le prime tre zone (Zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta ($S=12$), media ($S=9$) e bassa ($S=6$), mentre per la zona 4, di nuova introduzione e sostanzialmente coincidente con la zona precedentemente non sismica, è data facoltà alle Regioni di imporre l’obbligo della progettazione antisismica.

Per gli impianti di gestione rifiuti, i criteri del PRGR pongono come criterio penalizzante la localizzazione degli impianti nel territorio dei Comuni classificati in Zona 1.

Dall’esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l’area in oggetto ricade in Zona 3, ovvero a bassa sismicità.



Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 33	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

Figura 19 – Estratto Carta zona sismica

Il sito, pertanto, risulta esente da vincolo sismico.

2.14 Piano di Risanamento per la Tutela della Qualità dell'Aria

Il Piano di Risanamento per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007. La proposta di aggiornamento del Piano è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 313 del 18/05/2018. Tale strumento ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

In estrema sintesi la realizzazione del piano è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- Fase conoscitiva (analisi del territorio, quadro normativo, inventario emissioni, analisi dati meteorologici e di qualità dell'aria, valutazione qualità dell'aria mediante integrazione dell'informazione disponibile con i risultati di modelli di simulazione);
- Fase valutativa (suddivisione territorio regionale in zone in base al rispetto degli standard);
- Fase previsiva (analisi degli effetti futuri delle misure legislative e normative già introdotte in termini di emissioni e qualità dell'aria tramite modelli);
- Fase propositiva (definizione di obiettivi nelle diverse porzioni di territorio; previsione delle emissioni e valutazione della qualità dell'aria tramite modelli nei differenti scenari; analisi dei costi; definizione di priorità, responsabilità e tempistica);
- Fase attuativa (attuazione delle misure di piano e monitoraggio dei risultati);
- Fase di verifica (verifica periodica dei risultati, aggiornamento ed integrazione del piano).

Nell'ambito dell'elaborazione dei dati dei monitoraggi volta alla valutazione delle concentrazioni nelle aree urbane su scala regionale ed alla conseguente zonizzazione del territorio, con riferimento agli inquinanti indicati nel D.Lgs 155/2010 (biossido di zolfo, biossido di azoto, PM10, monossido di carbonio, benzene ed ozono) si è provveduto alla definizione e classificazione delle zone secondo il seguente approccio:

- zone di risanamento, ossia zone in cui almeno un inquinante diverso dall'ozono supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione o, per l'ozono, il valore bersaglio;

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 34	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

- zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, eccetto l'ozono, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

L'area di ubicazione dell'impianto in esame, ricadente nel territorio comunale di Atesa, è ricompresa nelle zone di mantenimento; occorrerà quindi verificare in fase progettuale se siano previsti contributi emissivi tali da modificare l'assetto riportato nel Piano al fine di garantire che la proposta progettuale non risulti in contrasto con gli obiettivi fissati dalla pianificazione.

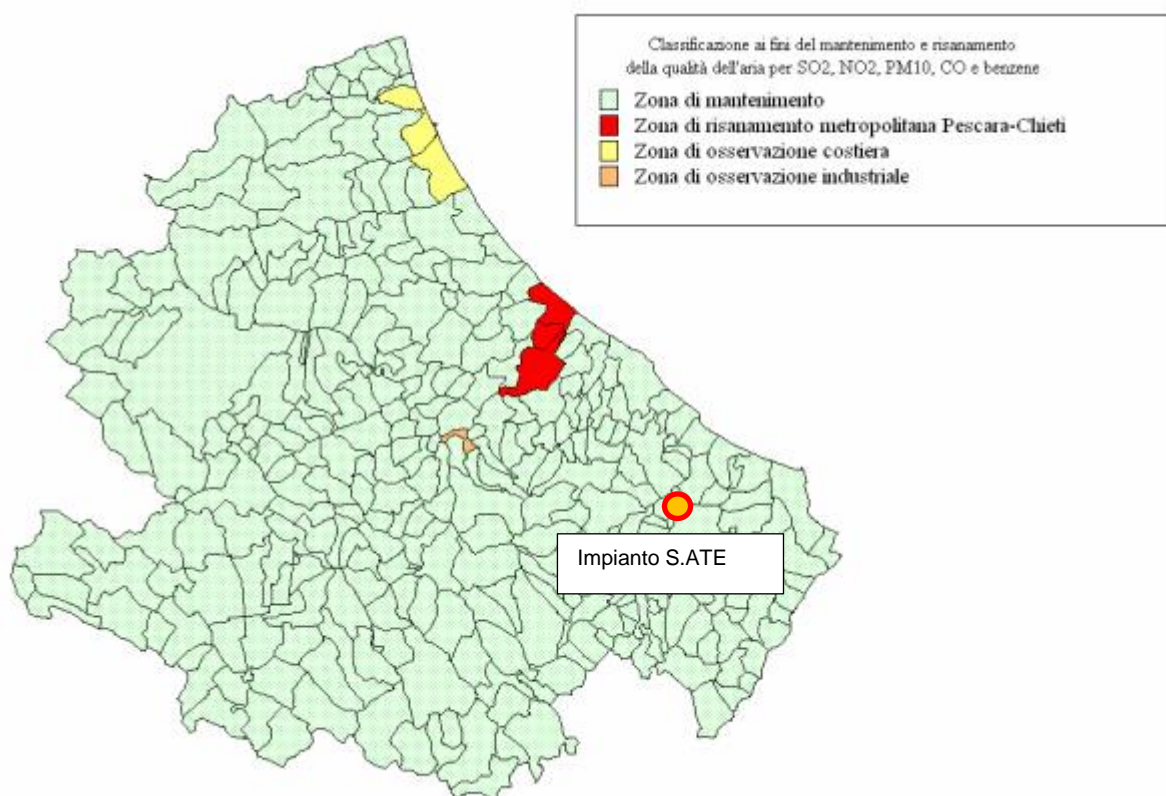


Figura 20 – Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

2.15 Piano Energetico Regionale (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) dell'Abruzzo, approvato con DCR n.27/6 del 15/12/2009, costituisce lo strumento strategico di pianificazione primaria e di indirizzo per le politiche energetiche regionali.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 35	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

Il PER è lo strumento strategico di riferimento con il quale la Regione, nel rispetto degli indirizzi comunitari, nazionali e regionali vigenti, assicura una correlazione ordinata fra energia prodotta, il suo utilizzo efficiente ed efficace e la capacità di assorbire tale energia da parte del territorio e dell'ambiente.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico; più nel dettaglio, i principali contenuti del PER sono:

- la progettazione e l'implementazione delle politiche energetico - ambientali;
- l'economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.);
- lo sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi;
- la limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti dall'utilizzo delle fonti fossili;
- la partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo.
- L'articolazione del PER può essere ricondotta a due fasi fondamentali:
- Analisi ed inquadramento della situazione attuale del territorio comprendente anche la redazione ed analisi del Bilancio Energetico Regionale ed ambientale

Definizione del Piano d'Azione

L'obiettivo del Piano di Azione del PER della Regione Abruzzo è sintetizzabile in due step:

- Il Piano di Azione prevede il raggiungimento almeno della quota parte regionale degli obiettivi nazionali al 2010;
- Il Piano d'Azione prevede il raggiungimento al 2015 di uno scenario energetico dove la produzione di energia da fonti rinnovabili sia pari al 51% dei consumi alla stessa data passando attraverso uno stadio intermedio al 2010 dove la percentuale da rinnovabile è pari al 31%

Insieme al Protocollo di Kyoto, lo Scenario virtuoso del Piano dovrà essere ottenuto imponendo il rispetto degli impegni nazionali ed internazionali nel settore dell'energia nel primo intervallo temporale di riferimento (2010) per l'attuazione del Piano. In particolare:

- Riduzione delle emissioni di gas serra del 6,5% rispetto ai valori del 1990 entro il 2010 (anno mediano del quinquennio 2008-2012 di vigenza degli obblighi del Protocollo di Kyoto);
- Risparmio energetico nel settore degli usi finali dell'energia, del 9% nell'arco di nove anni (approssimativamente l'1% annuo di riduzione) rispetto al Consumo Interno Lordo (CIL) di fonti fossili ed energia elettrica del 2006 (obiettivo nazionale indicativo dalla Direttiva 2006/32/CE);
- Contributo del 12% delle FER al CIL, da conseguirsi entro il 2010 (obiettivo indicato nel Libro Verde dell'UE);

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 36	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

- Contributo del 5,75% entro il 2010 dei bio-combustibili al consumo di fonti fossili complessivo nel settore dei trasporti (Direttiva 2003/30/CE: promozione dell'uso dei biocombustibili o di altri combustibili rinnovabili nei trasporti).

La regione sta lavorando per l'aggiornamento del Piano che sarà lo strumento principale attraverso il quale la Regione programmerà ed armonizzerà nel proprio territorio gli interventi strategici e strutturali in tema di energia e ambiente impegnandosi fino al 2030, con ulteriore prospettiva al 2050.

Obiettivi prioritari del nuovo piano sono quelli perseguiti in ambito europeo dal Quadro per il clima e l'energia 2030:

- riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990;
- raggiungimento di una quota pari ad almeno il 27% di energia rinnovabile;
- miglioramento del 27% dell'efficienza energetica.

Il PER vigente non prevede vincoli da rispettare per l'impianto oggetto del presente documento.

2.16 Piano Regionale di Gestione Rifiuti

In relazione ai criteri localizzativi la Regione Abruzzo, in attuazione dell'art. 196 del D.lgs. 152/2006, ha predisposto il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che è stato approvato con Legge Regionale del 19 dicembre 2007 n 45 e adeguato, ai sensi dell'art. 199 del Decreto Legislativo medesimo, nel luglio 2017. È stato successivamente approvato con DCR 110/8 del 02/07/2018 e pubblicato sul BURA n.99 del 05/10/2018.

In tale Piano sono stati definiti i criteri localizzativi a cui bisogna attenersi nella realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti.

I fattori di tutela individuati nel Piano riguardano le seguenti categorie:

- Uso del suolo;
- Tutela della popolazione;
- Tutela delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Tutela dell'ambiente naturale;
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici.

I suddetti fattori vengono valutati in base a diversi livelli di tutela da adottare, che sono essenzialmente:

- di tutela integrale;
- di tutela specifici;
- di penalizzazione;
- di opportunità localizzativa.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 37	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

Il livello di tutela integrale è univoco e atto a preservare la naturalità e l'integrità ambientale e fisica di specifiche porzioni di territorio, mentre il livello di penalizzazione può avere diversi gradi di magnitudo in funzione delle disposizioni normative dalle quali il vincolo deriva e dalle implicazioni che queste determinano.

Più specificatamente, la magnitudo del livello di penalizzazione è suddivisibile in tre classi in funzione di tre indicatori:

- "attenzione";
- "limitante";
- "potenzialmente escludente".

La verifica dei criteri localizzativi non è richiesta per determinati casi, come specificato al punto 18.2 che si riporta di seguito:

"La stessa procedura è applicabile anche alla "modifica degli impianti "esistenti" dove con tale definizione si intende:

- ✓ *la modifica dell'autorizzazione esistente che implica ampliamenti superiori al 15% sia in termini di occupazione di suolo che di quantitativi di rifiuti autorizzati;*
- ✓ *la modifica dell'attività di gestione dei rifiuti preesistente, che origina una nuova "tipologia impiantistica" (es. da selezione e cernita a compostaggio, da solo stoccaggio ad impianto di trattamento);*
- ✓ *La modifica delle modalità di funzionamento di un impianto (a titolo esemplificativo la variazione dei EER con inclusione di EER "pericolosi" pur in una situazione di invarianza quantitativa dei rifiuti trattati) che determini una modifica peggiorativa del quadro emissivo dell'impianto*
- ✓ *la modifica che comporta l'assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica esistente.*
- ✓ *Per modifiche ad impianti esistenti che non ricadano nelle fattispecie sopra elencate non si applicano i criteri localizzativi descritti nel presente capitolo. Inoltre, i criteri non vengono applicati alle categorie di impianto che verranno elencate nel seguito. Per gli impianti esistenti, nell'ambito dei procedimenti di rinnovo dell'autorizzazione (e/o di richiesta di ampliamento sottosoglia), i criteri localizzativi dovranno comunque essere considerati al fine di impartire le prescrizioni necessarie a mitigare o compensare eventuali criticità".*

Il Piano è applicabile anche agli impianti esistenti, ma le modifiche in progetto non prevedono né un ampliamento impiantistico né la modifica di un'attività produttiva autorizzata; pertanto, le modifiche in progetto rientrano tra i casi, riportati al paragrafo 18.2 del PRGR, per i quali non è richiesta la verifica dei criteri localizzativi.

Progetto Project	Titolo Title	Rev. rev.	Pagina page	Di of
MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	00	38	51
	Identificativo documento n°.			
	All.1			

3 DESCRIZIONE ATTIVITÀ AUTORIZZATE CON AIA N. DPC026/283 DEL 25/11/2022

La società S.ATE è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Abruzzo con provvedimento AIA n. DPC026/283 del 25/11/2022.

Il complesso impiantistico ubicato nella Zona Industriale Val di Sangro del Comune di Atesa (CH), è autorizzato allo svolgimento delle attività di gestione rifiuto:

- Incenerimento dei rifiuti ospedalieri;
- Sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo;
- Lavaggio contenitori in plastica;
- Deposito preliminare, raggruppamento preliminare e messa in riserva.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche dimensionali dell'attuale complesso impiantistico così come autorizzato, oltre alle potenzialità delle attività sopra elencate.

Caratteristiche del complesso impiantistico	
Area complessiva impianto	14.214 m ²
Superficie coperta	5.279 m ²
Superficie scoperta impermeabilizzata	6.953 m ²
Superficie scoperta non impermeabilizzata	1.982 m ²
Potenzialità linea di deposito preliminare, raggruppamento preliminare e messa in riserva (operazioni D13, D15, R13)	30.000 t/anno
Potenzialità linea di deposito preliminare ed incenerimento (operazioni di smaltimento D15, D10)	3.486 t/anno
Potenzialità linea di messa in riserva e recupero (operazioni R13)	3.400 t/anno
Potenzialità impianto di sterilizzazione (operazioni D15, D9)	24000 ton/anno (*)
⁽²⁾ a partire dal primo semestre del 2020, il limite autorizzato del quantitativo di trattamento dell'impianto di sterilizzazione sia poi stato elevato a 27.600 ton/anno, come da nulla osta del 5/5/2020 del Servizio Gestione Rifiuti	

Tabella 1 – Caratteristiche del complesso impiantistico attualmente autorizzato

Poiché le modifiche oggetto della presente valutazione riguardano le linee di sterilizzazione dello stabilimento, si riporta di seguito la descrizione dell'impianto di sterilizzazione così come attualmente autorizzato.

3.1 Impianto di sterilizzazione

L'impianto di sterilizzazione è composto di n.3 linee di trattamento, come indicato nell'atto di AIA n. DPC026/283 del 25/11/2022. La potenzialità

di trattamento dell'impianto ad un valore complessivo pari a 27.600 t/anno.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 39	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

PROCESSO DI STERILIZZAZIONE

Per sterilizzazione si intende un processo fisico o chimico che porta alla distruzione degli organismi viventi contenuti in una matrice. Il livello di sterilizzazione (S.A.L. sterility assurance level) di un processo reale richiesto dalla normativa in vigore deve essere non inferiore a 10^{-6} . Per assicurare il S.A.L. richiesto occorre garantire condizioni fisiche tali da poter garantire il S.A.L. di progetto in relazione a tutti i potenziali microorganismi presenti (forme vegetative e sporigene). Le spore, infatti, si caratterizzano per una maggiore resistenza rispetto agli agenti sterilizzanti utilizzati, che nel caso in oggetto risulta essere il calore. In particolare, l'utilizzo del vapore garantisce non solo il trattamento delle superfici ma anche elevati livelli di penetrazione all'interno dei materiali.

L'impianto di sterilizzazione è costituito da un'autoclave che garantisce adeguate temperature e tempi di permanenza del rifiuto nel reattore al fine di rispettare le specifiche di progetto S.A.L. $< 10^{-6}$. L'impianto opera in discontinuo mediante opportuni cicli di trattamento Temperatura-Tempo.

Si riportano, invece, di seguito i parametri di processo in base al reale funzionamento dei 3 sistemi di sterilizzazione.

Parametro	Valore di funzionamento attuale
Potenzialità annua dell'impianto:	27.600 t/anno
Ore annue di funzionamento previste	8.000 h
Potenza elettrica impegnata	350 Kw
Consumi metano annuali	813.000 Nm ³ /anno (dato 2021, per 23.800 t di rifiuti gestiti)
Potenzialità caldaia per la produzione di vapore:	4,2 MW
Consumi ipoclorito di sodio (trattamento effluenti)	330 l/mese - 4000 l/anno

Tabella 2 – Parametri di processo, reali di funzionamento attuale, dell'impianto di sterilizzazione

Grazie alla gestione accurata dell'impianto, questo è in grado nelle condizioni effettive di funzionamento di garantire minori consumi di metano e di ipoclorito di sodio rispetto alle valutazioni effettuate in fase di progettazione.

Il processo di sterilizzazione è effettuato in conformità alle specifiche dettate dalle norme di riferimento (UNI 10384-1/94) e si articola nelle seguenti fasi:

- carico del rifiuto nella tramoggia;
- triturazione del rifiuto;
- carico del triturato in autoclave;
- riscaldamento autoclave;
- sterilizzazione;
- depressurizzazione e raffreddamento;
- scarico.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 40	Di of 51
	Identificativo documento n°. <p style="text-align: center;">All.1</p>			

CARICO DEL RIFIUTO NELLA TRAMOGGIA

Il rifiuto contenuto in cassoni carrellati viene caricato con l'imballaggio tal quale (contenitore di cartone) all'interno della tramoggia. Nel caso di imballaggi rigidi in plastica si procede al preventivo scoperchiamento. Il cassone contenente il rifiuto viene caricato su un sollevatore che provvede a sollevarlo sino alla quota della bocca della tramoggia.

Il sollevatore/ribaltatore è progettato per sollevare dei cassonetti metallici da 1000 litri di capacità in cui l'operatore carica gli imballaggi che contengono i rifiuti, fino all'altezza della bocca di ingresso alla tramoggia di carico dei rifiuti da sterilizzare, dove il cassonetto viene ribaltato.

Il sollevatore ha una portata di 500 Kg ed è azionato mediante un motore elettrico da 4 KW con trasmissione del moto a catena.

Il caricamento della tramoggia avviene per ribaltamento del cassone effettuato in automatico. Terminato il ribaltamento, il cassone si rimette in posizione orizzontale ed automaticamente riscende fino alla zona di carico. L'operatore provvede alla sostituzione del cassone vuoto con uno pieno e procede ad una nuova manovra di carico in tramoggia, fino al raggiungimento del quantitativo previsto per ciascun ciclo di sterilizzazione.

TRITURAZIONE DEL RIFIUTO

Il rifiuto caricato in tramoggia viene ridotto di pezzatura fino a dimensioni di 30/40 mm mediante un sistema di tritura-zione costituito da due mulini a coltelli sovrapposti.

Ogni mulino si compone di un gruppo macinante a due alberi lenti, un'unità di scarico e un sistema di motorizzazione elettrico. Le macchine sono controllate da PLC e sistema di inversione in caso di sovraccarico.

Dati tecnici principali:

- potenza elettrica: 55 KW
- diametro macina: 680 mm
- superficie di macinazione: 2000x1270 mm

La tramoggia è mantenuta in depressione eliminando in tal modo il rischio di propagazione di agenti infettivi in atmosfera. La triturazione si rende necessaria al fine di garantire una riduzione della pezzatura e una omogeneizzazione del rifiuto e pertanto ai fini dell'efficacia del trattamento di sterilizzazione.

CARICO DEL TRITURATO IN AUTOCLAVE

Il triturato viene alimentato per gravità mediante un circuito completamente chiuso allo sterilizzatore. Durante la fase di carico, l'albero di mescolamento della camera di sterilizzazione viene fatto ruotare lentamente in maniera da evitare ponti o intasamenti nella zona di carico.

Le tre fasi finora viste di carico in tramoggia, triturazione e carico in camera di sterilizzazione, sono svolte in ambiente mantenuto in leggera depressione. La depressione è creata dal sistema di aspirazione generale degli effluenti posto a valle e dotato di idoneo impianto di trattamento come di seguito descritto.

RISCALDAMENTO AUTOCLAVE

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 41	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

Una volta caricata la camera di sterilizzazione, si chiude la valvola di ingresso (valvola di carico a tenuta) e si inizia la fase di riscaldamento mediante immissione di vapore nella camicia esterna.

Durante tutta la fase di riscaldamento l'albero di mescolamento della camera di sterilizzazione viene mantenuto in rotazione in maniera da migliorare lo scambio termico tra il rifiuto e la camicia esterna riscaldata dal vapore ed in modo da avere una temperatura uniforme nella massa del materiale da sterilizzare.

Inizia quindi la fase di riscaldamento con la rampa di salita della temperatura del rifiuto fino a raggiungere i 100°C. A tale temperatura l'acqua contenuta nel rifiuto comincia a vaporizzare e, essendo il contenitore chiuso, determina un incremento di pressione sino al set-point impostato.

Nel caso in cui il rifiuto non abbia un tenore di umidità sufficiente a garantire l'aumento di pressione impostato (2 o 3 bar), si provvede ad immettere nella camera di sterilizzazione piccole quantità di vapore dall'esterno in maniera da raggiungere la pressione desiderata.

Una volta raggiunta la pressione e temperatura desiderata, parte il periodo di sterilizzazione vero e proprio.

STERILIZZAZIONE

Lo sterilizzatore è costituito essenzialmente da un contenitore a pressione di forma cilindrica ad asse orizzontale. Le pareti esterne del contenitore sono munite di una camicia a doppia parete in cui circola vapore per il riscaldamento della macchina.

Assialmente alla macchina è montato un albero rotante motorizzato su cui sono fissate delle pale e dei vomeri terminali. La funzione del sistema rotante è quello di consentire un lento rimescolamento del materiale che favorisce sia lo scambio termico tra i rifiuti e la superficie riscaldante, sia una uniforme distribuzione della temperatura del materiale all'interno dell'apparecchiatura evitando così punti freddi.

Dati tecnici principali di progetto erano:

- Lunghezza camera di sterilizzazione: 4500 mm
- diametro camera di sterilizzazione: 1800 mm
- ingombro della macchina: 6500x2100x2900 mm
- bocca di carico: diametro 600 mm
- volume utile di carico della macchina: circa 7.000 litri
- volume della camera di sterilizzazione: circa 11.000 litri
- motore azionamento rotore: 30 KW.

Si riportano, di seguito, i dati tecnici dei 3 sterilizzatori attualmente presenti in impianto:

Dati tecnici	1° sterilizzatore	2° e 3° sterilizzatore
Lunghezza camera di sterilizzazione	4.345 mm	4.580 mm
Diametro camera di sterilizzazione	1.524 mm	1.600 mm
Ingombro della macchina	6.900x1.740x2.230 mm	6.560x1.760x3.230 mm
Bocca di carico	Diametro 600 mm	Diametro 600 mm
Volume utile di carico della macchina	Circa 5.200 litri	Circa 6.200 litri
Volume della camera di sterilizzazione	Circa 7.900 litri	Circa 9.200 litri

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 42	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

Motore azionamento rotore	30 kW	55 kW
---------------------------	-------	-------

Tabella 3 – Dati tecnici sterilizzatori

Il 1° sterilizzatore è realizzato in acciaio inox AISI 304, mentre il 2° ed il 3° sono realizzati in SAF 2507.

Gli effluenti dell'impianto (aria di depressione zona carico e scarico, aria umida aspirata durante o alla fine del ciclo di sterilizzazione, eventuali reflui liquidi) vengono inviati ad un sistema di abbattimento costituito da uno scrubber ad acqua additivata con un agente sanificante (ipoclorito di sodio) e da un successivo filtro a carboni attivi, cui risulta associato il punto di emissione E25.

Il sistema di monitoraggio e controllo dell'impianto assicura il mantenimento delle condizioni impostate di sterilizzazione (121°C a 2 bar oppure 134°C a 3 bar) per il tempo sufficiente affinché il rifiuto sia sterilizzato.

I tempi di sterilizzazione potranno essere variati ed impostati in sede di validazione iniziale dell'impianto da parte dell'autorità competente.

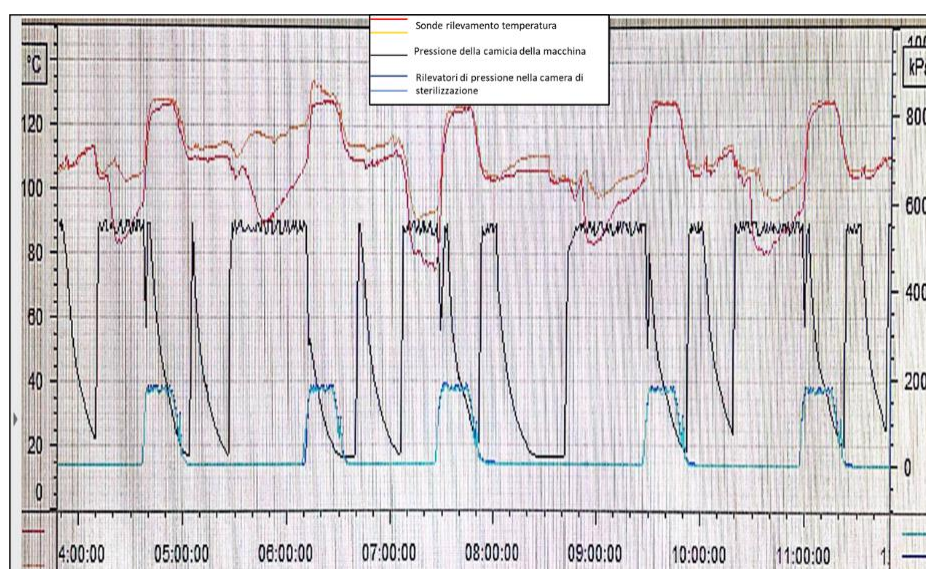


Figura 21 - Curva di sterilizzazione a 2 bar

La fase di sterilizzazione si svolge in maniera completamente automatica, secondo una successione coordinata di fasi (riscaldamento, sterilizzazione e successiva depressurizzazione). Durante il ciclo di sterilizzazione le variabili di processo sono misurate in continuo. La individuazione e segnalazione di anomalie avviene in automatico.

Il tempo complessivo del ciclo di sterilizzazione è dato da:

- tempo di raggiungimento della temperatura di sterilizzazione dell'intero carico;
- tempo di distruzione dei microrganismi;
- prolungamento del tempo di uccisione per escludere rischi non calcolabili (over-kill).

La camera di sterilizzatore è munita di una valvola di sicurezza con sfiato captabile e inviato al sistema di trattamento degli effluenti dell'impianto di sterilizzazione.

Lo sterilizzatore è munito dei seguenti dispositivi di controllo del processo:

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 43	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

- N. 2 sensori di temperatura (uno con funzioni di ridondanza): posizionati nella parte bassa della macchina per misurare la temperatura del rifiuto dentro la camera di sterilizzazione durante il trattamento. Il segnale è inviato al quadro di comando e controllo del processo. Il sensore è montato con attacco flangiato su pozzetto inox in maniera da poterlo sostituire e/o controllare senza che l'operatore vada a contatto con il materiale contenuto nello sterilizzatore.
- N. 1 manometro per la visualizzazione locale della pressione dentro la camera di sterilizzazione;
- N. 1 trasmettitore di pressione che misura la pressione dentro la camera di sterilizzazione durante il trattamento e la trasmette al quadro di comando e controllo del processo;
- N. 1 sensore di temperatura che indica la temperatura del vapore nella camicia esterna dello sterilizzatore;
- N. 1 manometro per la visualizzazione locale della pressione dentro la camicia esterna dello sterilizzatore;
- N. 1 trasmettitore di pressione che misura la pressione dentro la camicia esterna dello sterilizzatore.

Il sistema di chiusura della camera di sterilizzazione è munito di un microinterruttore che non consente l'inizio del ciclo finché il sistema non si porta effettivamente in posizione di chiusura. Il sistema di chiusura non si disattiva se non a fine ciclo (fa eccezione il caso di guasto).

La macchina produce una registrazione automatica in continuo su supporto cartaceo ai fini della archiviazione dei dati identificativi di ogni singolo ciclo di sterilizzazione. I cicli abortiti sono segnalati e registrati in automatico.

I parametri di processo e le registrazioni sono protette con chiave o codice in possesso del responsabile di impianto. Il sistema di controllo, oltre al funzionamento automatico, prevede anche

il funzionamento in manuale con segnalazione di ciclo abortito per manutenzione, prove o guasti. I sistemi di sicurezza e di emergenza rimangono attivi anche in tale condizione.

È previsto, inoltre, un apposito sistema di sanificazione del materiale in triturazione, prima dell'ingresso nello sterilizzatore, da attivare in caso di malfunzionamento e di intervento diretto da parte di operatori. Il sistema è composto da ugelli posti nelle tramogge e nel trituratore in grado di spruzzare vapore a $T \geq 160^{\circ}\text{C}$ per un tempo $t \geq 45$ minuti, in modo da annientare la carica batterica presente nel rifiuto in lavorazione.

DEPRESSURIZZAZIONE E RAFFREDDAMENTO

Terminata la fase di sterilizzazione inizia la fase di depressurizzazione dell'autoclave mediante raffreddamento effettuato con un condensatore di vapore.

In questa fase rimangono attivi sia il riscaldamento con vapore della camicia, sia l'agitazione da parte dell'albero in rotazione della camera di sterilizzazione. In questa fase il rifiuto perde ancora la sua umidità residua.

Dopo il tempo impostato di disidratazione, si chiude il vapore nella camicia di riscaldamento e si continua ad agitare il materiale che quindi si raffredda per un tempo impostato detto di raffreddamento. Durante il raffreddamento il rifiuto continua ancora a perdere umidità e quindi a perdere peso. Durante la fase di raffreddamento, la camera viene mantenuta in leggera depressione da un sistema centralizzato di aspirazione che non permette la diffusione dei vapori in ambiente di lavoro. L'aria ed i vapori captati vengono mandati ad un impianto di trattamento costituito da uno scrubber con acqua additivata con un agente sanificante (ipoclorito di sodio) prima dell'emissione in atmosfera tramite il punto E25.

SCARICO

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 44	Di of 51
	Identificativo documento n°. AII.1			

Una volta terminata la fase di raffreddamento, si apre la valvola di scarico della camera di sterilizzazione che, unitamente al moto delle pale di agitazione, determina lo svuotamento dello sterilizzatore.

Una volta svuotata la camera, si chiude la valvola di scarico ed il sistema è pronto per l'inizio di un nuovo ciclo di sterilizzazione previa apertura della valvola di carico.

Il rifiuto in uscita dallo sterilizzatore viene scaricato su un nastro trasportatore che provvede al passaggio del materiale alla sezione di torchiatura per eliminare l'umidità.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 45	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

4 DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE

La modifica oggetto della presente valutazione riguarda l'attività di Sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo dell'impianto S.ATE.

In particolare, nell'ottica di un miglioramento del ciclo produttivo e di un adeguamento delle componenti di impianto, la società prevede le seguenti modifiche:

- l'introduzione di una nuova linea di scoperchiamento dei bidoni riutilizzabili;
- la sostituzione dello sterilizzatore ST01.

Il posizionamento di tali macchine all'interno dell'impianto è messo in evidenza nell'elaborato "Layout modifiche non sostanziali" in allegato alla presente relazione.

4.1 Linea di scoperchiamento bidoni

Attualmente la Linea 1 dell'impianto di sterilizzazione viene caricata manualmente dagli operatori che si occupano di scoperchiare i bidoni riutilizzabili e riversarne il contenuto nelle navette.

Si prevede l'installazione di una pinza scoperchiatrice di bidoni completamente automatizzata, il cui particolare è riportato di seguito.

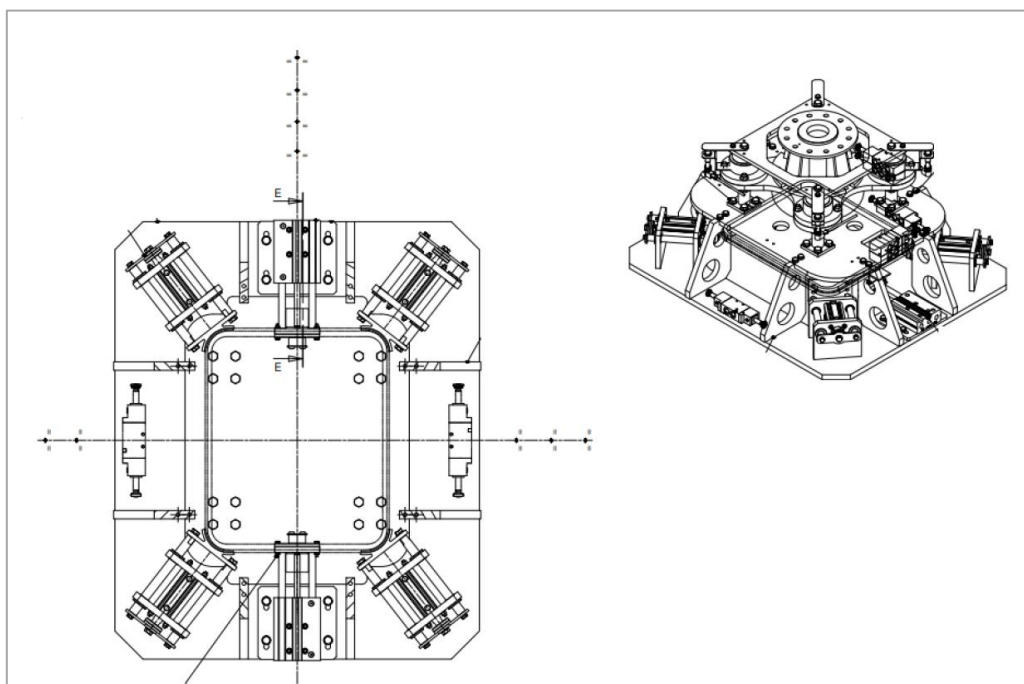


Figura 22 – Particolare pinza scoperchiatrice di nuova installazione

Il coperchio dei bidoni in arrivo dalla linea di movimentazione viene bloccato dai quattro pistoni della pinza fissati sugli angoli in modo che le due leve laterali possano alzare le alette del coperchio; la pinza, quindi, si solleva e il bidone risulta scoperchiato.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 46	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

La nuova linea di scoperchiamento permetterà agli operatori di avere a bordo linea i bidoni già scoperchiati e il loro compito si limiterà a rovesciare il contenuto nelle navette e caricare le navette sull'elevatore che alimenta il tritratore. La linea verrà alimentata direttamente dall'impianto automatizzato di movimentazione bidoni che alimenta anche la Linea 2 e la Linea 3 dell'impianto di Sterilizzazione e sempre in maniera automatica gestirà i coperchi che verranno inviati al tunnel per il lavaggio.

4.2 Sostituzione Sterilizzatore Linea 1

Lo sterilizzatore della Linea 1 verrà sostituito con un nuovo sterilizzatore del tutto identico a quello della Linea 2 e della Linea 3, i quali sono stati installati in impianto nel 2019.

Lo sterilizzatore è costituito essenzialmente da un contenitore a pressione di forma cilindrica ad asse orizzontale. Le pareti esterne del contenitore sono munite di una camicia a doppia parete in cui circola vapore per il riscaldamento della macchina.

Assialmente alla macchina è montato un albero rotante motorizzato su cui sono fissate delle pale e dei vomeri terminali. La funzione del sistema rotante è quello di consentire un lento rimescolamento del materiale che favorisce sia lo scambio termico tra i rifiuti e la superficie riscaldante, sia una uniforme distribuzione della temperatura del materiale all'interno dell'apparecchiatura evitando così punti freddi.

Il nuovo sterilizzatore della Linea 1 sarà realizzato in SAF 2507, così come gli altri due sterilizzatori già presenti in impianto e avrà le seguenti caratteristiche tecniche:

Dati tecnici	Sterilizzatore ST01
Lunghezza camera di sterilizzazione	4.580 mm
Diametro camera di sterilizzazione	1.600 mm
Ingombro della macchina	6.560x1.760x3.230 mm
Bocca di carico	Diametro 600 mm
Volume utile di carico della macchina	Circa 6.200 litri
Volume della camera di sterilizzazione	Circa 9.200 litri
Motore azionamento rotore	55 kW

Tabella 4 - Dati tecnici nuovo sterilizzatore Linea 1

Insieme allo sterilizzatore verranno sostituiti anche il motoriduttore e il quadro elettrico associati allo sterilizzatore stesso. Come già avviene con lo sterilizzatore attuale, gli effluenti derivanti dal nuovo sterilizzatore (aria di depressione zona carico e scarico, aria umida aspirata durante o alla fine del ciclo di sterilizzazione, eventuali reflui liquidi, insieme a quelli derivanti dagli altri due sterilizzatori presenti, vengono inviati ad un sistema di abbattimento costituito da uno scrubber ad acqua additivata con un agente sanificante (ipoclorito di sodio) e da un successivo filtro a carboni attivi, cui risulta associato il punto di emissione E25.

La modifica relativa alla linea di scoperchiamento bidoni riguarda l'introduzione di una macchina scoperchiatrice che consentirà di effettuare l'attività di scoperchiamento in maniera del tutto sistematica ed automatizzata.

La nuova macchina consentirà di:

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 47	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

- evitare lo scoperchiamento manuale dei bidoni in arrivo dalla linea di movimentazione bidoni da parte degli operatori;
- aumentare lo spazio di stoccaggio dei bidoni a disposizione sul nastro trasportatore, in quanto grazie allo scoperchiamento automatico i bidoni vengono posizionati sul nastro in maniera modulare e sistemica occupando meno spazio rispetto al posizionamento manuale da parte degli operatori.

Pertanto, l'installazione della nuova macchina scoperchiatrice comporta vantaggi in termini di sicurezza lavorativa degli addetti e in termini di ottimizzazione volumetrica degli spazi di stoccaggio dei bidoni.

La sostituzione dello sterilizzatore della Linea 1 consentirà di uniformare tale linea a quelle della Linea 2 e della Linea 3 che sono già in uso in impianto dal 2019. Ciò comporterà diversi vantaggi di ottimizzazione gestionale del processo di sterilizzazione dell'impianto in quanto:

- si sostituisce una macchina esistente ed in funzione già da 10 anni con una nuova e, pertanto, più affidabile da un punto di vista tecnico;
- a seguito della sostituzione il processo di sterilizzazione dell'impianto avverrà tramite 3 linee completamente identiche sia da un punto di vista operativo che funzionale e, pertanto, del tutto interscambiabili in caso di necessità di manutenzioni straordinarie.

Le modifiche che la società ha in progetto non prevedono la modifica dell'attività produttiva e non determinano un cambiamento significativo di tecnologia del ciclo lavorativo.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 48	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ASSOCIATI

Data la natura dell'intervento in progetto, risulta opportuno effettuare la valutazione degli effetti che tale modifica comporta all'attuale quadro ambientale sulle seguenti matrici ambientali:

- Consumi materie prime;
- Consumi idrici;
- Consumi energetici;
- Emissioni in atmosfera;
- Scarichi idrici;
- Rumore;
- Rifiuti.

5.1 Consumi materie prime

Le modifiche in progetto non comportano variazioni in termini di tipologia e consumi di materie prime rispetto a quelle autorizzate.

5.2 Consumi idrici

A seguito dell'introduzione delle modifiche in progetto non si prevede alcuna variazione dei consumi idrici dell'impianto.

5.3 Consumi energetici

L'introduzione della nuova macchina scoperchiatrice comporterà sicuramente un incremento dei consumi energetici, i quali però rapportati ai consumi complessivi dell'impianto possono essere ritenuti trascurabili. Mentre, in merito alla sostituzione dello sterilizzatore esistente con uno di nuova installazione, è possibile ritenere del tutto trascurabile la variazione di consumi energetici se rapportato, inoltre, con i miglioramenti e l'ottimizzazione del processo di sterilizzazione che la sostituzione comporta.

5.4 Emissioni in atmosfera

Il nuovo sistema automatico di scoperchiamento dei bidoni da sottoporre a processo di sterilizzazione non comporta l'introduzione di nuovi punti di emissioni in atmosfera.

Come già avviene con lo sterilizzatore attuale, le emissioni derivanti dal nuovo sterilizzatore, insieme a quelli derivanti dagli altri due sterilizzatori presenti, verranno inviate al sistema di abbattimento costituito dallo scrubber ad acqua attivata con un agente sanificante (ipoclorito di sodio) e dal successivo filtro a carboni attivi, cui risulta associato il punto di emissione E25 già autorizzato.

Le modifiche in progetto non comportano, pertanto, variazioni relativamente alle emissioni in atmosfera rispetto alla configurazione attualmente autorizzata.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 49	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

5.5 Scarichi idrici

L'impianto autorizzato prevede allo stato attuale i seguenti punti di scarico:

- Scarichi parziali:
 - o S3: scarico parziale, campionabile separatamente, di reflui costituiti dal concentrato del sistema di osmosi inversa, concentrato del sistema di addolcitore delle acque industriali in ingresso e dallo spurgo della caldaia dell'inceneritore;
 - o S4: scarico parziale, campionabile separatamente, di reflui provenienti dall'impianto di lavaggio contenitori;
 - o S5: scarico parziale, campionabile separatamente, dei reflui provenienti da dalla torre evaporativa e dallo spurgo del circuito vapore dell'impianto di sterilizzazione;
 - o PS2: scarico parziale, campionabile separatamente, delle acque meteoriche di prima pioggia.
- Scarichi finali:
 - o S1 (PS1): scarico finale delle acque meteoriche successive a quelle di prima pioggia (seconda pioggia) nella rete acque bianche del Consorzio. I volumi sono stimati in base alla piovosità media. Lo scarico ha un funzionamento periodico;
 - o S2 (PS3): scarico finale nel quale sono convogliate le acque dei servizi igienici civili e dagli scarichi parziali S3, S4, S5 e PS2.

Rispetto alla configurazione impiantistica autorizzata, le modifiche in progetto non comportano l'introduzione di nuovi scarichi idrici in stabilimento o la modifica delle caratteristiche degli scarichi esistenti.

5.6 Rumore

Per la componente Rumore, in previsione delle modifiche impiantistiche è stata elaborata una Dichiarazione in materia di inquinamento acustico, che si allega alla presente relazione.

Dal punto di vista acustico l'installazione della nuova macchina scoperchiatrice costituisce un'aggiunta di una sorgente sonora a quelle già presenti nello stabilimento S.ATE, tuttavia l'entità della sua potenza sonora, dichiarata dal produttore non superiore a 70.0 dB(A), costituisce un incremento delle rumorosità all'interno dello stabilimento che può considerarsi trascurabile in relazione a quella delle altre sorgenti sonore presenti già attualmente presenti e al livello di rumorosità interna che esse stesse sviluppano.

La tipologia di sorgenti di rumore relative al nuovo sterilizzatore è la stessa dell'attuale sterilizzatore:

- Motore elettrico della centralina oleodinamica;
- Motoriduttore sterilizzatore.

I livelli di potenza sonora delle macchine da sostituire e di quelle da installare sono riportati di seguito:

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 50	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

Elemento	Potenza sonora complessiva degli elementi da sostituire	Potenza sonora complessiva degli elementi da installare
Motore elettrico centralina oleodinamica	LwA 80.0 dB(A)	LwA 71.0 dB(A)
Motoriduttore sterilizzatore	LwA 65.9 dB(A)	LwA 76.9 dB(A)
Scoperchiatore	-	LwA 70.0 dB(A)
TOTALE	LwA_{tot} 80.2 dB(A)	LwA_{tot} 78.5 dB(A)

Figura 23 – Livelli di potenza sonora delle macchine da installare

Sommando idealmente i livelli di potenza sonora delle macchine da sostituire e di quelle da installare si può facilmente notare come l'installazione delle nuove macchine porti ad una sostanziale diminuzione della potenza sonora installata all'interno dello stabilimento S.ATE, per cui ci si attende che le condizioni acustiche generali che seguiranno alla realizzazione degli interventi in programma comportino un generale miglioramento delle condizioni acustiche complessive, sia in riferimento agli ambienti di lavoro che in rapporto alle emissioni sonore in ambiente esterno.

Per tale motivo l'introduzione delle modifiche progettuali si può ritenere non significativa ai fini dell'impatto ambientale.

5.7 Rifiuti

Alle modifiche in progetto non risulta associata alcuna produzione di rifiuti di processo, se non derivanti dalle periodiche attività di manutenzione dei macchinari installati. Per tale motivo si può ritenere assolutamente non significativa la variazione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento.

Progetto Project MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RIFIUTI SPECIALE S.ATE	Titolo Title Relazione tecnico-descrittiva di Valutazione Preliminare	Rev. rev. 00	Pagina page 51	Di of 51
	Identificativo documento n°. All.1			

6 CONCLUSIONI

Dall'analisi della situazione esistente e degli interventi che la Società intende apportare, considerato che la modifica da attuarsi:

- Non determina effetti negativi e significativi per gli esseri umani o per l'ambiente in quanto:
 - o non determina incrementi della quantità massima di materie prime autorizzate;
 - o non determina incrementi di consumo di acqua;
 - o non determina incrementi dei consumi energetici;
 - o non comporta significative variazioni delle emissioni in atmosfera;
 - o non determina variazione degli scarichi idrici;
 - o non comporta variazioni significative delle emissioni acustiche;
 - o non determina incrementi di rifiuti prodotti.
- Non comporta alcun potenziamento degli impianti produttivi o modifica delle attività autorizzate, ma ottimizza la gestione delle linee di sterilizzazione dell'impianto.

Si ritiene che la modifica progettuale proposta dall'azienda sia da ritenersi Modifica Non Sostanziale.

Si rileva, inoltre, che la modifica proposta possa essere esclusa da procedimenti di Verifica di assoggettabilità a VIA in quanto, per le stesse motivazioni di cui sopra, non si configura la fattispecie prevista dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. – Allegato IV alla Parte II – Punto 8 - Lettera t): modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III).

Infine, si evidenzia come il progetto di modifica in esame:

- non determina un cambiamento di localizzazione in area non contigua;
- non determina un cambiamento significativo di tecnologia;
- non determina un incremento significativo di dimensione;
- non determina un incremento significativo dei fattori di impatto.